Udine N. 18 - Anno 67

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 3 - MILANO - San Paolo

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 150 - Ordinario annuo Lire 58 - Semestrale Lire 30 - Trimestrale Lire 11 - Un numero cent. 20.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Mercoledì 21 Gennaio 1931 - IX

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tasse Governative in più.

REDAZIONE GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1.15; Redazione e Amministraz. 8.80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Grandi riafferma a Ginevra i capisaldi italiani sul disarmo

L'invito alla Russia e alla Turchia di partecipare ai lavori per l'Unione Europea - approvato dalla Commissione di studio - segna un netto successo della delegazione italiana

GINEVRA, 20

La seduta del Consiglio della Società delle Nazioni si è iniziata stamane colla relazione del delegato della Spagna sul progetto di convenzione del disarmo.

Ha preso poi la parola Henderson il quale dice che la S. d. N. deve sforzarsi a condurre le nazioni del mondo intero al disarmo, con ardimento, ma il progresso del disarmo è basato sull'opera dei Governi i quali devono ricordarsi degli obblighi solenni assunti con l'adozione dell'articolo 8 del Patto e con l'atto finale dello Canferenza di Locarno. Aggiunge che se i governi non adempiranno a tali obblighi essi potranno far sorgere il dubbio che non hanno intenzioni pacifiche.

Il sig. Curtius dice che il progetto preparato dalla commissione del disarmo non impegna i Governi ma è solo destinato a facilitare i lavori della conferenza che egli spera sarà presto riunita.

Si associa all'appello diretto da Henderson a favore del disarmo, ma osserva che in Germania si è notato come, poco a poco la Commissione preparatoria si allontanasse dallo scopo cui doveva mirare.

Il discorso di S. E. Grandi

Ha preso quindi la parola S. E. Grandi il quale ha pronunziato il seguente discorso:

Il rapporto finale della Commissione preparatoria mette in forma concreta di fronte alle potenze il problema del disarmo e ci permette finalmente di convocare quella Conferenza per la limitazione e riduzione degli armamenti che da anni attendiamo.

Non voglio entrare qui in esame del progetto di convenzione. La nostra posizione su questo problema è assai netta e coincide coi principi fondamentali del patto della Società delle Nazioni ai quali noi restiamo fedeli. Sono questi i principi ricordati or ora dal nostro presidente nel suo eloquente discorso.

Per quanto riguarda in particolare i rapporti tra i disarmo e la sicurezza, il nostro punto di vista è stato confermato recentemente nelle dichiarazioni fatte dal delegato italiano in seno alla undecima sessione.

Sicurezza e disarmo

La sicurezza di cui trattasi all'art. otto del Patto è un elemento del quale bisogna tener conto nella misura del disarmo, ma non è una condizione preliminare. Il fatto di aver trasformato questo elemento in una condizione preliminare è stata l'origine delle incertezze e delle oscillazioni che si sono verificate. Quanto ai principi e ai metodi che devono servire di guida nella soluzione del problema, vi è una questione che il Consiglio deve risolvere: la fissazione della data della conferenza.

La necessità di fissare una data è ormai da tutti riconosciuta e credo che nessuno pensi ad un rinvio. I popoli non potrebbero comprendere come, mentre l'Europa ancora si dibatte nei problemi che il sovvertimento della guerra ha determinati, mentre i miliardi di debiti e contributi per danni di guerra e riparazioni formano i nostri bilanci, e milioni di disoccupati sono ogni giorno gettati sul lastrico dalla crisi economica, il Consiglio della S. d. N. non riesca a stabilire la data di riunione di una Conferenza che sarà senza dubbio la più importante di quante se ne sono avute sinora, e che è destinata ad alleviare le gravezze dei bilanci militari e rinvigorire un senso di fiducia della pace e contribuire allo ristabilimento di quelle condizioni che devono permettere al mondo intero di realizzare gli scopi di pace e di solidarietà che sono a fondamento del Patto della S. d. N.

Su un altro punto di vista desidero attirare la vostra attenzione: sulla preparazione ulteriore della Conferenza sugli scambi diretti fra Governi.

Gli scambi diretti fra Governi

Al momento in cui la conferenza si riunirà le questioni che ancora restano da studiare e decidere sono molto gravi nonostante i lavori della commissione preparatoria, e dirò anzi in taluni casi anche per effetto di essi — queste questioni, dico, occorre risolte quanto meno portate vicino ad una soluzione.

Non bisogna tralasciare niente di quanto può essere fatto, perchè la conferenza riesca al suo scopo. Ora, perchè tale preparazione dia affidamento per la riuscita, perchè questi scambi di vedute si svolgano in modo conforme agli scopi che ci proponiamo, mi pare indispensabile che lo strumento, l'organismo, le persone a cui incomberà di curare siffatta preparazione, non solo posseggano una conoscenza compiuta delle questioni in gioco ma armonizzino, a così dire, in sè le diverse tendenze, i diversi punti di vista che le questioni traggono necessariamente seco.

Hanno preso poi la parola il sig. Briand, il quale fa gli elogi della Commissione preparatoria, il rappresentante del Giappone, il sig. Zaleski, infine Mac Willigan, rappresentante dello Stato libero d'Irlanda il quale dichiara che il progetto della commissione è soltanto il primo passo, niente di più. Egli spera che alla conferenza del disarmo sarà possibile introdurre nella convenzione miglioramenti che valgano a darle un valore permanente. Dopo di che il Consiglio stabilisce che la risoluzione circa le questioni sollevate dal rapporto presentato dal rappresentante della Spagna sarà esaminato nella prossima seduta.

L'invito alla Russia e alla Turchia

GINEVRA, 20.

La seduta plenaria della Commissione di studio dell'Unione Europea, si è aperta alle 15.45.

Il presidente Briand dà lettura della proposta d'invito all'Unione delle Repubbliche Sovietiche ed alla Turchia, su cui si era messo d'accordo il Comitato dei sei ieri.

Il delegato norvegese prende la parola per fare alcune riserve sull'ordine del giorno, pur dichiarando di non opporsi a che sia votato. Si associano i rappresentanti del Belgio, Jugoslavia, Spagna, Svizzera e dei Paesi Bassi. Il presidente mette ai voti e dichiara quindi che la mozione per l'invito all'Unione delle Repubbliche Sovietiche e alla Turchia è approvata.

L'esame del rapporto di Colijn sulla situazione economica

Dopo l'approvazione della mozione per l'invito alla Unione delle Repubbliche sovietiche e alla Turchia, la Commissione di studio per l'Unione europea in seduta plenaria ha ripreso l'esame del rapporto del signor Colijn, sulla situazione economica.

Ha preso per primo la parola il signor Titulescu il quale dice che occorre soprattutto dare l'impressione di un azione fattiva nel campo agricolo. Egli si preoccupa anzitutto della vendita del raccolto disponibile del 1930 e poi del problema del credito agricolo. Il signor Curtius si associa al ringraziamento fatto al signor Colijn per avere detto la verità e osserva che non esiste una soluzione unica della crisi per tutti i paesi. Aggiunge che per quanto riguarda i diritti doganali, bisogna distinguere tra quelli industriali e quelli agricoli. Ora i diritti industriali sono già abbassati dopo il 1927.

Per quanto riguarda i diritti agricoli la situazione è differente. Parla anche del problema del grano.

Il discorso dell'on. Suvich

Il presidente dichiara poi chiusa la discussione e dà la parola all'on. Suvich, presidente del Comitato finanziario. L'on. Suvich espone i risultati cui è giunto il Comitato finanziario in seguito all'esame da esso intrapreso della questione del credito agricolo. Egli ha ricordato le origini della questione. L'Assemblea della Società delle Nazioni affidò il problema allo studio del Comitato finanziario allo scopo di aiutare i paesi dell'Europa centrale a risollevare le condizioni della loro produzione agricola. L'on. Suvich ha ricordato gli studi che sono stati fatti in materia con tanta competenza dall'Istituto internazionale di agricoltura di Roma.

L'on. Suvich ha premesso che le difficoltà di una pronta risoluzione del problema derivano in primissima linea dalle ripercussioni che l'attuale crisi ha prodotto nel campo finanziario impedendo quella rapida e facile circolazione di capitale che è necessario a qualsiasi forma di credito e non solamente al credito agricolo. Per conseguenza la condizione essenziale per giungere in questo campo ad un risultato pratico è che si ristabilisca la fiducia necessaria nei rapporti fra le nazioni ed è questo il compito degli organi europei.

L'oratore ha detto poi che è necessario fissare alcuni principi che possono facilitare il successo delle operazioni dal punto di vista finanziario.

A conclusione di questa relazione l'on. Suvich ha esposto le numerose difficoltà e i punti interrogativi che sarà necessario risolvere per una felice soluzione del problema.

L'on. Suvich ha terminato esprimendo la speranza che con l'aiuto e la buona volontà di tutti, si possa giungere ad una rapida e soddisfacente soluzione.

Una banca internazionale agricola prospettata a Ginevra da Loucheur

ROMA, 20 notte.

Bene accolto l'arrivo a Ginevra del signor Loucheur. Egli ha preso subito contatto con i finanzieri presenti per la Commissione finanziaria ed economica della Società delle Nazioni e si è intrattenuto sui problemi del credito agricolo. Per quanto si può sapere egli ha prospettato il piano di costituzione di una Banca internazionale agricola la quale dovrebbe avere la sua sede in Isvizzera con un capitale di fondazione di venti milioni di franchi svizzeri versati in conto parte da vari Stati. La Banca dovrebbe compiere operazioni di credito. Il signor Loucheur avrebbe pure in animo di proporre agli Stati europei di acquistare in blocco tutte le giacenze dei cereali degli Stati danubiani e balcanici che sommano a un capitale di 10 o 15 milioni di quintali per ripartirli poi sui vari mercati europei a seconda del bisogno.

Gli armamenti della Francia

Un'intervista con l'ex ministro Maginot

PARIGI, 20.

L'ex Ministro della Guerra Maginot ha concesso un'intervista al giornale « Paris Midi ». Dopo avere premesso che tutti sono di accordo sui principii quando si tratta di sicurezza, ma che le divergenze sorgono sui sistemi per raggiungere la meta, Maginot ha voluto chiarire i due punti di vista principalmente in contrasto.

Da una parte starebbero i socialisti con a capo Leone Blum, secondo i quali una nazione gettando le armi prima che siano intervenute convenzioni con gli altri Stati e senza la anche più elementare convenzione di reciprocità, non correrebbe nessun rischio e vedrebbe al contrario la sua sicurezza fortificata dal prestigio morale che essa avrebbe così acquisito.

Prima osservazione: Blum non parla affatto di disarmo isolato, ma di disarmo generale. Egli invita soltanto la Francia armata fino ai denti a dare l'esempio. Contro Leone Blum sta una corrente di moderati secondo i quali la sicurezza può essere garantita anche solo con misure esclusivamente militari.

Le risorse francesi per difendersi

— Rimane indispensabile per un Paese come il nostro — ha aggiunto — riunire per la sua difesa mezzi militari che corrispondano alle sue risorse in uomini e in denaro. Nulla deve essere trascurato al riguardo. Per quanto gravoso sia il tasso di assicurazione contro la guerra (ed esso lo è tanto più in quanto una organizzazione militare è difensiva) esso va pagato. Ma giunge per forza un momento — e la Francia non ne è lontana — in cui mentre il prezzo di ogni cosa aumenta, mentre le esigenze di ognuno si fanno più grandi, mentre il materiale perfezionato acquista uno spazio ogni giorno maggiore, le spese di difesa finiscono per rappresentare nel bilancio una percentuale che eccede le possibilità. A partire da tale momento la sicurezza di un Paese non risiede più soltanto nello sviluppo della sua forza armata, poichè quest'ultima si trova forzatamente limitata dall'esagerazione dei gravami che ne derivano. Non vi sono d'altronde soltanto i limiti finanziari che si oppongono allo sviluppo degli armamenti. Vi sono anche i limiti di effettivi, per il nostro Paese almeno. Ognuno sa che a partire dal 1935 stiamo per entrare nel periodo che corrisponde alle denatalità risultanti degli anni di guerra.

Durante questo periodo, che si prolungherà secondo le indicazioni dello stato civile, per cinque anni e mezzo, i nostri contingenti annui cadranno in media da 240.000 uomini a 140.000 con una diminuzione di effettivi di circa la metà.

Per rimediare a questa situazione occorre necessariamente prevedere nuove condizioni di organizzazione militare, che si tradurranno sia con un aumento della cifra dei soldati di carriera sia con un aumento della durata del servizio.

Misure non sufficienti

Questa previsione è quanto mai interessante, poichè commenta le voci che già circolano a Palazzo Borbone, secondo le quali il Ministro della Guerra Barthou si prepararerebbe a presentare un progetto di legge per portare la ferma da 12 a 18 mesi.

Ma questa misura — ha continuato il Ministro — bisogna avere la franchezza di dirlo, non è sufficiente per mancanza di denaro e per mancanza di uomini. E' necessario quindi, se si vuole che la nostra sicurezza sia garantita, che queste disposizioni di ordine nazionale siano accompagnate da altre soluzioni da ricercarsi nell'ordine internazionale.

La disoccupazione americana

peggiorata dallo scarso raccolto del cotone

LITTLE ROCKS, 20 notte.

Il pessimo raccolto di cotone dell'annata in corso ha ridotto la produzione ai minimi, e peggiorate le condizioni economiche di gran parte della popolazione delle zone circonvicine. La Croce Rossa da sola provvede al vettovagliamento di circa un terzo della popolazione abitante in un raggio di 8 miglia di questa città nonchè di quelle abitanti nei dintorni della città di England. In tutto lo Stato 30 mila famiglie sono assistite direttamente dalla stessa Croce Rossa perchè prive di qualsiasi sostentamento fino alla primavera. I capi dell'organizzazione assicurano che prima della fine dell'inverno le famiglie senza sostentamento saliranno a circa 50 mila. Il governatore dello Stato di Ankansas in una riunione tenuta nella sua residenza ha ammesso la gravità della situazione ed ha fatto appello alla collaborazione di enti e persone per alleviare la crisi.

Un corteo di disoccupati americani

saccheggia i negozi di commestibili

OKLAHONA CITY, 20 notte.

Un corteo di 300 disoccupati ha dato l'assalto ai negozi di commestibili del centro della città impadronendosi di tutti i viveri. Al saccheggio hanno assistito anche altre centinaia di disoccupati. 75 Agenti di polizia intervenuti, a saccheggio ultimato, hanno disperso i saccheggiatori mentre si dividevano il bottino.

Sono stati operati numerosi arresti.

La nuova legge sulla stampa

approvata al Parlamento albanese

TIRANA, 20.

Il Parlamento albanese ha tenuto oggi una seduta straordinaria nella quale ha approvato le seguenti modifiche alla vigente legge sulla stampa.

Il direttore di un giornale deve essere munito di un regolare titolo di studio, che al minimo deve essere la licenza liceale. La cauzione deve essere prestata in contanti o in beni immobili. Le notizie non ufficiali devono essere controllate prima di essere pubblicate. La legge andrà in vigore due mesi dopo la sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale ».

Conferenza sull'Italia ad Anversa

tenuta dalla signora Zimolo

ANVERSA, 20.

La conferenza che la signora Zimolo Thérése Ruelle, moglie del Console generale d'Italia ha tenuto al Club americano di Anversa ha ottenuto un vivo successo. Thérèse Ruelle di cui è nota la propaganda in Gran Bretagna nel 1918, con scritti e conferenze sulle rivendicazioni dell'Italia in Adriatico, ha parlato intorno a un argomento che pur avendo apparenza artistica e folkloristica, svolse un tema assai importante. L'oratrice, che per la sua conferenza si è servita del film della «Luce» sui costumi delle regioni italiane dalla Liguria alla Dalamzia, dal Brennero alla Sicilia, ha ricostruito la storia delle origini lontane attraverso la leggenda o la realtà storica, della razza italiana dimostrando la verità della frase del Duce, affermante che «l'Italia è una nazione, perchè dalle Alpi alla Sicilia esiste una unità fondamentale di razza, un'unità fondamentale di costumi, una unità fondamentale di linguaggio e di religione».

Il Conto del Tesoro

Il "deficit,, nel mese di dicembre diminuito

ROMA, 20.

Il Conto del Tesoro al 31 dicembre scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 2.061 milioni, di cui 1.686 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia e 375 milioni presso la Tesoreria Centrale presso la R. Zecca ed all'Estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La gestione del bilancio, durante il dicembre, presenta per la parte effettiva, accertamenti di entrate per milioni 1543, ed impegni di spese per milioni 1664. Nel mese emerge un « deficit » di milioni 121 inferiore alla media, che è di milioni 166, dei disavanzi dei cinque mesi precedenti.

Per effetto di detto disavanzo, il « deficit » a fine novembre che era di milioni 830 sale a milioni 951.

La categoria del movimento di capitale, chiude con l'eccedenza passiva di milioni 61. Nell'insieme dele due categorie il disavanzo ammonta a milioni 1012.

Il totale dei debiti pubblici interni è di 88.781 milioni.

La situazione segna, in confronto al mese precedente, una diminuzione di 160 milioni di cui 37 milioni nel consolidato 5 per cento per titoli presentati per l'annullamento della Cassa di ammortamento del debito pubblico ed annullati, 18 milioni nei debiti redimibili per quote di ammortamento scadute al 31 dicembre, e 105 milioni nel debito fluttuante per restituzione di fondi in conto corrente fruttifero col Tesoro. — Inoltre nel dicembre la Cassa di ammortamento del Debito Pubblico Interno ha provveduto al rimborso delle obbligazioni triennali 5 per cento emesse dalla Cassa medesima per un importo nominale di lire 79.800.000 di modo che nel predetto dicembre si è avuta una diminuzione complessiva di debiti per circa 240 milioni.

La circolazione bancaria ammonta a 15.680 milioni con un aumento, rispetto al 30 novembre, di un milione.

Una relazione di S. E. Bottai al Duce

sull'attività contrattuale delle Associazioni professionali

ROMA, 20.

Il Ministro delle Corporazioni ha presentato al Capo del Governo un'ampia relazione sull'attività contrattuale delle associazioni professionali per l'anno 1930.

Da essa si rileva chiaramente l'ulteriore estensione e la maggiore perfezione che il regolamento contrattuale collettivo ha realizzato.

Assumendo, come nei precedenti anni, ad indice misuratore di quella estensione il numero dei contratti collettivi pubblicati in tutta Italia, si constata che esso al 15 dicembre 1930 ammontava a 2676 contratti, con un'eccedenza quindi di N. 2204, e di 1181 contratti sui risspettivi indici alla fine del 1928-29.

La maggiore perfeziona è rilevata invece dal minor numero e dalla minore entità dei rilievi fatti dagli uffici competenti in sede di contratti depositi. Tale progresso essendosi sinora spontaneamente realizzato dalla Associazioni professionali per effetto della loro sensibilità sindacale e coscienza dei propri fini istituzionali, costituisce veramente, come già altra volta fu osservato, uno dei più sicuri indici della caratteristica vitalità da cui è pervasa l'organizzazione economica-politica dell'Italia Fascista.

Il progresso conseguito

A questo punto la relazione divide tale attività contrattuale a seconda dell'importanza nazionale, interprovinciale e provinciale, ed a seconda delle varie branche di attività economica. Quindi prosegue:

La provincia che ha il maggior numero di contratti pubblicati nel 1930, è quella di Bergamo con 32 contratti, seguono ad essa le provincie di Milano con 31, di Ravenna con 30, di Ferrara con 26, di Vicenza e Palermo con 25 contratti ciascuna, di Venezia con 24 contratti, ecc.

La relazione accenna anche alle disdette fino ora verificatisi ed osserva che esse debbono considerarsi come indice della sostituzione che le Associazioni vanno opportunamente effettuando dei contratti vigenti con altri più perfetti e come una conferma di quella capacità di viva adeguazione nel tempo che costituisce uno dei principali vantaggi del regolamento contrattuale collettivo in confronto ad altre forme di lavoro.

Dopo un'indicazione dei principali quesiti risolti dal Ministero delle Corporazioni, con le soluzioni per essi adottate, la relazione illustra l'importanza del progresso conseguitosi osservando:

1. che il contratto collettivo è l'indice non della sola attività contrattuale ma approssimativamente di quasi tutta l'attività delle Associazioni sindacali. Attraverso di esso infatti, non solo si attua la disciplina dei rapporti di lavoro, ma anche gran parte di finalità extra-economiche, quali la assistenza, l'istruzione professionale ed educazione nazionale, le quali danno al sindacato italiano un contegno etico che lo diversifica da ogni altra simile istituzione straniera.

2. che ogni ulteriore regolamentazione contrattuale collettiva ha in genere un valore superiore a tutte quelle precedentemente concluse.

I provvedimenti legislativi

E' naturale, infatti, che le prime numerose stipulazioni si sono avute per quei rapporti di lavoro in cui minori erano le difficoltà da vincere e maggiori le possibilità del rapido accordo. Per conseguenza, le zone rimaste ancora prive della disciplina del contratto collettivo, riguardano rapporti i quali per una certa maggiore attività di contratto delle rispettive posizioni particolaristiche abbisognano per formare la coscienza corporativa, di uno sforzo di penetrazione più tenace, più paziente e quindi di più lenta efficacia. Tale sforzo deve mirare stimolando gradualmente la considerazione dell'interesse nazionale superiore, a far diminuire la rilevanza di contrasto delle opposte tesi particolaristiche, agevolandone il contemperamento. Da ultimo, la relazione, facendo delle previsioni sul prossimo ulteriore sviluppo delle regolamentazioni contrattuali collettive, osserva che nuove zone di rapporti si offriranno prossimamente alla sua disciplina, in conseguenza specialmente, del definirsi di alcuni provvedimenti legislativi tra i quali quelli relativi alla estensione del contratto collettivo ai rapporti di mezzadria e di piccola affittanza ed al coordinamento delle leggi sindacali con quelle sull'equo trattamento.

Il Bollettino dei contratti collettivi

ROMA, 20

E' stato messo in distribuzione il fascicolo 44 dei «Contratti collettivi» supplemento al Bollettino ufficiale del Ministero delle Corporazioni, contenente i regolamenti intersindacali: Contratto collettivo di lavoro per il personale addetto agli autoveicoli in servizio di noleggio di rimessa per le provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Massa Carrara, Pisa, Pistoia e Siena; contratto nazionale di lavoro per gli operai dipendenti dalla compagnia installazioni rete telefonica (CIRT). Regolamento per il personale della Banca Cattolica del Veneto. Disdetta dell'accordo salariale 22 dicembre 1928, per la proroga del trattamento economico al personale dipendente da imprese di trasporti marittimi. Il fascicolo contiene inoltre l'indice dei contratti collettivi pubblicati e depositati a norma di legge dal numero d'ordine 2353 al 2400.

La popolazione italiana

42.874.801 abitanti al 31 dicembre

ROMA, 20

Dai dati complessivi del 1930 relativi al movimento della popolazione italiana risulta che i nati sono stati 1.085.163 con un aumento di 44.768 sul 1929, e i morti sono stati 570,161.

Eccedenza dei nati sui morti: 515.002.

Il coefficiente di natalità è salito dal 25,2 per mille al 26 per mille.

Il coefficiente di mortalità è disceso dal 16,1 del 1929 al 13,7 del 1930.

La popolazione dell'Italia raggiungeva al 13 dicembre 1930 i 42.874.801 abitanti, dei quali 41 milioni 747,098 presenti nel Regno.

I Fasci giovanili di Nuoro

a rapporto dall'on. Scorza

NUORO, 20

Il Comandante dei Fasci giovanili on. Scorza accompagnato dal Segretario Federale, ha visitato oggi i Fasci giovanili della parte nor orientale della provincia. Le popolazioni di Orosei, Siniscola, Lula, Onani, Bitti, Orune, schierate dietro i gagliardetti delle organizzazioni fasciste hanno accolto il rappresentante del Partito con vibranti dimostrazioni. Tutta la popolazione uomini, donne bambini stretti intorno ai manipoli ed alle centurie di giovani fascisti ha gridato la loro fedeltà al Duce, al Regime. L'on. Scorza ha parlato in tutte le località provocando vibranti dimostrazioni.

Questa sera rientrando a Nuoro l'on. Scorza ha visitato il comando della Legione della Milizia ed ha quindi parlato ai gerarchi provinciali del Partito, e di tutte le organizzazioni fasciste radunati a palazzo Littorio.

Lo scambio delle ratifiche del trattato

fra l'Italia e gli Stati Uniti

WASHINGTON, 20 notte

L'Italia e gli Stati Uniti hanno scambiato le ratifiche del trattato di arbitrato concluso dai due paesi. L'Italia diventa la ventesima nona fra le nazioni che hanno obblighi di arbitrato con gli Stati Uniti.

La pattuglia aerea di Lombardi

giunta a Milano e festeggiata

MILANO, 20

Gli aviatori Lombardi, Rasini e Mazzotti, sono giunti in volo da Roma alle 15.30 all'Aeroporto di Taliedo dove si trovavano ad attenderli S. E. Riccardi, Sottosegretario all'Aeronautica, giunto espressamente dalla Capitale, S. E. il Prefetto Fornaciari, S. E. il Generale Cattaneo, il Podestà, il Segretario Federale Brusa, il generale Bosio e altre autorità e personalità.

La folla immensa che nonostante la giornata feriale era accorsa a Taliedo, non appena i tre apparecchi dell'audace pattuglia, reduci dal periplo africano, sono apparsi all'orizzonte scortati da quattro velivoli dell'Aeroporto, ha cominciato a dare sfogo al suo vibrante entusiasmo applaudendo incessantemente.

La manifestazione calorosa e spontanea si è rinnovata quando gli apparecchi compiuto un volo sul campo hanno preso terra. La folla ha invaso allora il campo e raggiunti i tre valorosi aviatori, li ha portati in trionfo fra acclamazioni interminabili.

Lombardi, Rasini e Mazzotti, con le autorità aprendosi a stento un varco tra la folla entusiasta, si sono portati alla palazzina della direzione dove hanno ricevuto il saluto delle personalità presenti, mentre sul campo la dimostrazione continuava sempre più entusiastica.

Il Capo di Stato Maggiore della Marina

alle prove del sommergibile "Settembrini,,

TARANTO, 20.

L'ammiraglio Burzagli, capo di S. M. della Marina, giunto qui l'altra mattina, ha preso imbarco sul sommergbile «Settembrini », per prendere parte a una esercitazione in mare della stessa unità. Dopo alcune evoluzioni effettuate per constatare le qualità nautiche del sommergibile, è stata eseguita una doppia corsa su basi misurate, per rilevare la velocità massima, velocità che, malgrado le condizioni non favorevoli del mare, è risultata di 18 miglia superando così di mezzo miglio, quella che doveva essere la velocità contrattuale stabilita dai capitolati d'oneri per le forniture alla R. Marina.

Durante tale prove l'ammiraglio Burzagli ha voluto visitare minutamente la nave, rendendosi personalmente conto del perfetto funzionamento di tutti i servizi e delle ottime qualità del sommergibile, compiacendosi col direttore del cantiere per la accurata costruzione e per i pregi di questa unità, che rappresenta oggi quanto di meglio possa essere ottenuto nel campo sommergibilistico.

Stile

Scrive Corrado Rocchi, direttore de « La Scure » di Piacenza:

« E' di questi giorni una polemica tra due giornalisti italiani e fascisti a proposito di critiche giornalistiche: il Settimelli direttore dell'« Impero » ed il Pedrazza direttore del « Giornale del Friuli ». Motivo della polemica: il sistema di taluni di soffiettare esageratamente un gerarca in funzione ed attaccarlo ferocemente non appena questi abbia lasciato il posto di comando. Il fenomeno non è nuovo, ed è conseguenza della mancanza di quell'equilibrio che non dovrebbe mai scompagnare ogni atteggiamento ideale e pratico del periodo ricostruttivo.

Io ho conosciuto un fascista il quale dopo avere innalzato i più sperticati osanna ad un suo superiore, una settimana dopo la caduta di quest'ultimo, non esitava a chiamarlo « Giove senza folgori ». Ciò è esteticamente brutto e stilisticamente antifascista. Non devesi dimenticare che le cariche rappresentano oltre gli onori, anche grandi oneri; che come i meriti di questi non si umiliano con comodi e tardivi eccessi polemici, così quelli non si alimentano con gli elogi esagerati e continui, i quali mal nascondono l'ispirazione interessata e svalutano l'importanza dei meriti reali. Siamo quindi d'accordo col camerata friulano quando scrive:

« Mentre il popolo italiano sta dando un esempio mirabile di maturità nazionale, di compostezza, di serietà, e supera ogni ostacolo in virtù di una fede e di una disciplina incrollabili; mentre il Partito rivede scrupolosamente le sue file per affinare le sue qualità di difesa e d'offesa, i Fasci Giovanili di Combattimento iniziano bensì la loro attività con delle discussioni, ma feconde e costruttive, non già con degli attacchi rissosi e malsani, che lasciano trasparire il livore personale e nei quali il fegato tien luogo del cuore e del cervello ».

Morale: discutere più sui fatti che sulle persone ed essere sereni negli elogi e nelle critiche. E ciò dovrebbe valere non soltanto per i giornalisti.

G. L. Z.

La grave disoccupazione austriaca

(Nostro servizio particolare)

VIENNA, 20.

L'inverno che si annunciava molto mite, ha voluto manifestarsi, invece, in questa seconda decade di gennaio in tutto il suo rigore. A Vienna si sono raggiunti i nove e dieci gradi sotto zero e in altre plaghe dell'Austria i venti e venticinque gradi.

Se ciò segna una grande attività sui campi di sports invernali (e in una sola giornata si ebbero quasi trecento disgrazie) non è certo cosa lieta per l'enorme legione di disoccupati, aumentati, in questi ultimi giorni di altri quarantamila.

Il numero dei disoccupati dato per certo dagli organi competenti era, verso la fine dello scorso anno, di 370 mila, di cui più di un terzo nella sola città di Vienna. - Su una popolazione di circa sei milioni e mezzo di abitanti, tale il numero della popolazione di tutta l'Austria, la cifra appariva già enorme, ma quest'ultima s'è ora ingrandita.

Infatti da un'ultima statistica apprendiamo che il numero dei disoccupati ha superato i quattrocentomila e se si aggiungono quelli che non percepiscono il sussidio si arriva verso il mezzo milione; insomma l'Austria, quasi otto volte più piccola dell'Italia come numero di abitanti, ha quasi eguale cifra di senza lavoro!

La cosa, dunque, non è proprio lieta e la stampa di ogni colore, a cominciare da quella governativa, se ne rende benissimo conto. - I giornali democratici e socialisti accusano il governo di coalizione borghese di non sapere provvedere con mezzi idonei a sanare la piaga, per contro la stampa di destra si scaglia contro il Comune della Capitale, che è retto dai socialdemocratici, affermando che parte della responsabilità va a questo, sopratutto per la sua errata politica finanziaria, demagogica ed espropriatrice.

Ma non sono le polemiche di stampa che valgon a mettere a posto la spinosa questione. — La realtà è una sola e cioè che circa il mezzo milione di disoccupati gravita sul bilancio statale e che per il momento nulla si sa o si può fare per risolvere il gravissimo problema.

Si conta, nella buona stagione, di riprendere molti lavori, sopratutto opere stradali, lasciate a mezzo per il sopraggiungere dello inverno come nella ripresa dei lavori agricoli per venire incontro alle non liete condizioni dei senza lavoro il sussidio dei quali non è tale da invogliarsi all'ozio; l'ozio in questo caso, è veramente forzato.

Se le condizioni economiche della Repubblica austriaca sono notevolmente migliorate in questi ultimi anni, non si creda che per questo essa si sia ancora avvicinata alla soluzione e al termine della crisi medesima che si manifesta sempre in tutta la sua gravità e di cui la disoccupazione alla quale abbiamo accennato non è che uno dei suoi più tragici aspetti.

La crisi, sopratutto a Vienna, si fa ancora sentire e molto e di ciò la stampa, borghese riversa la colpa agli amministratori municipali e specialmente all'assessore alla finanze dott. Breitner il quale ha caricato di tasse inverosimili negozianti e industriali, esercenti e proprietari di stabili. — Questi ultimi, anzi, data la legge vincolistica di poco modificata lo scorso anno, si trovano sempre in una situazione pietosa e nessuno, eccetto il Comune che lo fa coi denari degli eproprìati, osa fabbricare case, contribuendo notevolmente alla disoccupazione già detta.

La classe commerciale, dopo aver tanto strillato, è un poco riuscita a farsi intendere e al primo di quest'anno certe tasse vennero diminuite, sia pure in lieve misura. Per dare un'idea del danno che ha recato al commercio la politica finanziaria del Breitner basti citare il fatto che un numero ragguardevole di esercenti è fallito per non aver potuto far fronte al pagamento delle imposte comunali.

E i fallimenti sono stati provocati dal Comune stesso. E di pochi giorni il fatto che un negozio situato in una delle principali arterie della metropoli, la Mariahilfestresse, negozio chiuso per fallimento, aveva sulla porta incollato il seguente cartello: «Chiuso in omaggio alla politica bolscevica del signor Breitner». — Ciò è molto significativo.

Se le tasse in parola sono state un po' diminuite ciò è stato fatto però, a scopo elettorale. La diminuzione venne promessa alla vigilia delle elezioni politiche dello scorso novembre e ciò contribuì al mantenimento delle posizioni della socialdemocrazia locale, contro cui più o meno tutti i partiti continuano a lottare, mantenendo così alla vita politica austriaca quella fisonomia di costante dualismo che ancora non si può immaginare quando finirà; dualismo di minoranza e maggioranza che quasi si equivalgono e che finora ha avuto pochi vantaggi, o nessuno, o molti danni alla piccola Repubblica, uscita il 12 novembre 1918 dal crollo della duplice Monarchia.

PAOLO BUSINARI

Lo scambio delle ratifiche dell'accordo fra la Germania e l'Austria

VIENNA, 20

Oggi il Vice cancelliere e Ministro degli Esteri dott. Schober e il Ministro di Germania a Vienna hanno proceduto allo scambio delle ratifiche dell'accordo firmato il 12 aprile 1930 a Berlino fra l'Austria e la Germania e che entrerà in vigore il 2 febbraio prossimo.

Detto accordo concerne il trattato commerciale, la convenzione sul piccolo transito di frontiera e l'accordo sull'assistenza legale in materia civile.

Il Principe di Piemonte a Firenze per la festa di S. Sebastiano

FIRENZE, 20

Stamane è giunto a Firenze S. A. R. il Principe di Piemonte che nella sua qualità di «Capo guardia» statuale della venerabile Arciconfraternita della Misericordia ha voluto onorare con la sua Augusta presenza la festa che si celebra in occasione di San Sebastiano patrono della Pia Istituzione. Per quanto il Principe giungesse a Firenze in forma privata la città era tutta imbandierata. Alla stazione si trovavano ad ossequiarlo le maggiori autorità.

S. A. R. che vestiva l'abito borghese, è salito in automobile e seguito dalle autorità si è recato al palazzo della Misericordia fatto segno alle acclamazioni della cittadinanza. L'Augusto ospite accompagnato dal provveditore conte Guicciardini è entrato nel salone dove erano schierati i Capi guardia distinti per categoria, e dopo aver indossato anch'egli la «veste» ha fatto il suo ingresso nella cappella della Confraternita riccamente addobbata all'esterno ed all'interno ed ha assistito alla funzione religiosa che ha avuto inizio con la messa celebrata dal vicario Mons. Bonardi.

Infine il Principe ha visitato lo ambulatorio medico chirurgico.

S. A. R. ha espresso più volte il suo alto compiacimento e quindi nella qualità di Capo guardia e festaiolo, seguendo le consuetudini della ricorrenza di S. Sebastiano ha offerto ai Capi guardia il rituale panellino benedetto e una medaglia ricordo.

In occasione della celebrazione odierna, la Società di Mutuo Soccorso fra i Confratelli della Misericordia, ha ripristinato un'antica usanza festeggiando la ricorrenza del Santo Patrono, con la distribuzione di venti quintali di pane a vari istituti di beneficenza della città e coperte di lana ai poveri.

La chiusura del Congresso dei Sindacati coloni e mezzadri

BOLOGNA, 20

Ieri nella sede della Unione Provinciale dei sindacati dell'Agricoltura sotto la presidenza dell'on. Razza sono continuati i lavori del Congresso nazionale dei coloni e mezzadri. Per primo ha parlato l'avvocato Roberti. Lo ha seguito l'on. Fossa che ha trattato la questione della insequestrabilità e impegnorabilità dei salari in rapporto alla figura del mezzadro.

Parlano poi MIGLIAVACCA di UDINE e l'on. Bonaccini su una migliore garanzia dei crediti colonici e sulla questione serica.

Hanno parlato infine altri oratori su vari problemi.

Subito dopo ha avuto luogo la nomina del Direttorio della Federazione e del Comitato esecutivo del direttorio. Quindi il presidente con un discorso riassuntivo che è stato vivamente applaudito ha chiuso il Congresso fra vivi applausi che si sono rinnovati alla lettura di telegrammi inviati al Duce, al Segretario del Partito, al Ministro Bottai e al Sottosegretario agli Interni onor. Arpinati.

La riunione del Comitato italiano per la cooperazione intellettuale

ROMA, 20

Sotto la presidenza del Ministro Alfredo Racca si è riunito il Consiglio di presidenza della Commissione Nazionale Italiana per la cooperazione intellettuale, presenti l'on. Emilio Bodrero, il sen. Mariano D'Amelio il sen. Pietro Fedele, il sen. G. Gentile, l'on. prof. Leicht, il sen. Corrado-Ricci, il sen. Giacinto Viola, l'on. G. Righetti.

L'Ufficio Società delle Nazioni presso il Ministero degli Affari Esteri era rappresentato dal dott. Larino. Ha partecipato per la prima volta alla seduta del Consiglio, il Ministro delle Corporazioni, on. Bottai.

Il Consiglio ha approvato il rapporto sull'attività svolta all'interno ed all'estero dalla commissione, anno 1930, soffermandosi con particolare riguardo sulle istituzioni create o promosse dalla commissione stessa.

Su proposta del sen. Gentile e dell'on. Bodrero il consiglio ha quindi formulato dei voti per rendere più agevole ed efficace l'invio all'estero di insegnanti universitari e medi per facilitare l'ammissione degli studenti stranieri nelle nostre Università.

Il Consiglio ha infine approvato alcune proposte di modificazione allo statuto del consiglio nazionale delle donne italiane che è entrato a far parte dell'organizzazione italiana per la cooperazione intellettuale.

Una borsa di studio "Regina Giovanna„ istituita dall'Istituto "B. Mussolini„

ROMA, 20

L'ing. Luigi Burgo, presidente dell'Istituto «Benito Mussolini» clinica della tubercolosi e delle malattie dell'apparato respiratorio istituita dalla Confederazione generale fascista della industria italiana, ha recentemente, d'accordo col Sen. Garbasso, presidente della C. M. A. S. messo a disposizione della Direzione generale di sanità del Regno di Bulgaria una borsa di studio per medico laureato cittadino bulgaro che intendesse perfezionarsi in tisiatria. Alla presidenza dell'Istituto, che aveva manifestato il desiderio che la borsa stessa venisse intitolata al nome Augusto di S. M. la Regina Giovanna, è pervenuto attraverso la Legazione di Bulgaria a Roma, l'espressione del compiacimento col quale S. M. la Regina Giovanna ha accolto l'iniziativa dell'Istituto «Benito Mussolini».

La costruzione di un grande piroscafo per i servizi attraverso la Manica

LONDRA, 20

Si sta costruendo un nuovo piroscafo per il trasporto delle automobili e dei passeggeri attraverso la Manica, da Folkestone a Boulogne, e da Dover a Calais. Questo piroscafo che verrà chiamato «autoccier» potrà contenere 35 automobili, 120 passeggeri e l'equipaggio e costerà 50 mila lire sterline. Oltre a ciò le ferrovie del sud hanno preventivato per quest'anno un grande programma di lavori che comprende l'estensione dell'elettrificazione, la costruzione di 39 locomotive e di altro materiale rotabile e l'ampliamento dei doks di Soutanpon per una spesa complessiva di un milione e 300 mila lire sterline.

Il Comitato Corporativo Centrale si riunirà venerdì prossimo

ROMA, 20

Il Comitato Corporativo Centrale si riunirà nuovamente sotto la presidenza del Capo del Governo, venerdì 23 corr. alle ore 16, a Palazzo Venezia per proseguire la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

La conferenza aerea internazionale
La rete europea in funzione questo estate

BERLINO, 20

E' stata inaugurata stamane al Ministero degli Esteri la conferenza annuale internazionale degli orari aeronautici. Il direttore della «Deutsche Luft Hansa» sig. Woronsky, ha porto il benvenuto ai delegati delle 26 Società di traffico aereo rappresentanti sedici paesi europei. La conferenza proseguirà i suoi lavori al 22 corrente esaminando e discutendo gli accordi relativi agli orari aerei internazionali ed ai prezzi dei biglietti. La rete internazionale aerea, nell'estate prossima, sarà in generale la stessa dell'estate scorso, ad eccezione di alcune importanti innovazioni tra le quali le due linee rapide Berlino - Roma, una via Vienna e l'altra via Monaco - Milano. Sarà creato inoltre un collegamento aereo Venezia - Monaco di Baviera.

Un asso dell'aviazione jugoslava vittima della passione del volo

ZAGABRIA, 20

(u.). — Ieri fu seppellito con grandi onoranze funebri al Mirogoj il colonnello Stanko Brascic, il miglior aviatore dell'esercito jugoslavo. Il Brascic, che aveva 33 anni, era conosciuto anche in Italia, ove aveva volato su apparecchi italiani. Nominato ufficiale a diciotto anni, si era segnalato durante la guerra al fronte di Salonicco. Quindi si diede all'aviazione ed era stato nominato infine comandante del 4.o battaglione aviatori. Senonchè le ferite riportate in guerra si riapersero e i medici gli proibirono di volare. Egli ubbidì per qualche tempo, ma poi la passione del volo lo riprese. Il Brascic 15 giorni fa si levò in aria per l'ultima volta. Avvenne quanto avevano predetto i medici. Fu colto da malore. Però con sovrumana energia riuscì ad atterrare. Dopo due settimane di agonia morì.

Incidente a un aeroplano inglese che trasportava un carico d'oro

LONDRA, 20

Un convoglio aereo di quattro aeropani era partito da Londra alla volta di Parigi trasportando passeggeri e un carico d'oro di tre tonnellate che la Banca di Inghilterra inviava a quella di Francia. Giunto il convoglio a Sinarder nel Kent uno degli apparecchi ha dovuto affrettare un atterraggio di fortuna subendo gravi guasti. Il passeggero americano Martel Forcster, e un pilo francese sono rimasti feriti ma assai leggermente. Un altro pilota armato è rimasto a guardia del carico prezioso fino all'arrivo di autotrasporti inviati appena avvertiti dell'incidente dalla direzione dell'Aerodromo di Lympne. Il carico d'oro è poi arrivato in Francia col ferry boat.

Battaglia aerea a Los Angeles fra polizia e contrabbandieri

PARIGI, 20

I giornali ricevono da Los Angeles che una vera battaglia si è svolta ieri al di sopra della città fra un aeroplano, che si supponeva partecipare al contrabbando degli alcoolici e dei narcotici, ed un biplano del Dipartimento della polizia. L'aeroplano sospetto, che aveva appena sbarcato all'aerodromo di Vail, tre stranieri, che si suppone appartengano ad una banda di trafficanti di stupefacenti, è sparito nella nebbia dopo avere largamente mitragliato i suoi inseguitori, i quali sono rimasti illesi.

I giornali affermano che tutta una flotta aerea è al servizio dei contrabbandieri di alcool e di stupefacenti, nonchè degli stranieri che vogliono entrare negli Stati Uniti senza i documenti necessari.

Uno sciopero nella tipografia dell'organo comunista berlinese

BERLINO, 20

Il giornale comunista «Rothe Fahne» è presa da viva indignazione perchè nell'anniversario della morte di Carlo Liebknecht e di Rosa Luxemburg, nella sua tipografia è scoppiato uno sciopero.

I condannati politici in Spagna non saranno amnistiati

MADRID, 20

Il Primo Ministro, generale Berenguer, in una intervista ha dichiarato che il Governo spagnolo, contrariamente alle voci messe in giro in questi ultimi giorni, non intende affatto accordare una amnistia a favore degli arrestati per reati politici.

Il conte di Romanones, parlando dell'attuale situazione politica, ha espresso il convincimento che il Governo si vedrà costretto a rimandare le elezioni generali almeno di una quindicina di giorni.

La scoperta di una banda di falsificatori
I componenti sono di distinta famiglia

GOERLITZ, 20

A Leschmitz, sobborgo di Goerlitz, è stata scoperta una officina di falsificatori perfettamente attrezzata. Le autorità hanno sequestrato gli strumenti necessari alla fabbricazione delle banconote false, apparecchi fotografici, piastre di metallo, colori ecc. Un puro caso mise le autorità sulle traccia di questa banda, che era già da lungo tempo all'opera. Un giovane, complice dei falsificatori fu arrestato mentre metteva in circolazione un biglietto falso da dieci marchi. Arrestato dichiarò che aveva trovato la banconota alla stazione. Ma gli agenti non gli prestarono fede e durante una perquisizione nella sua abitazione rinvennero altre banconote. Dovette quindi fare ampia confessione e svelare il segreto della fabbrica di biglietti falsi. Furono operati tre arresti di persone che appartengono a famiglie distinte del luogo.

Due attentati dinamitardi a Buenos Ayres
Due morti e quattro feriti

BUENOS AIRES, 20

Una bomba è esplosa alla stazione ferroviaria Terminus al momento dell'arrivo di un treno elettrico. Due passeggeri sono rimasti uccisi e tre feriti.

Nello stesso momento altra bomba esplodeva nella stazione del sud. Un passeggero è ferito. La polizia conduce attive indagini.

Gli attentati a Cuba
Una bomba nell'edificio dell'acquedotto

AVANA, 20

Una formidabile esplosione ha gettato ieri sera tardi l'allarme tra gli abitanti del quartiere adiacente alla centrale dell'acquedotto. Le case di parecchi isolati tremarono come ad una scossa di terremoto e molti vetri andarono in frantumi. Una bomba era stata fatta esplodere nell'edificio dell'acquedotto. Alcuna tubature principali si erano rotte e l'acqua incominciò a riversarsi per le strade allagandole. Fortunatamente non si ebbe a deplorare alcuna vittima.

La polizia sta indagando per scoprire gli autori dell'attentato, che viene messo in relazione con i disordini che si sono verificati in questi ultimi giorni.

Continua la serie di attentati sulle ferrovie romene

BUCAREST, 20

Nei giorni scorsi sulla linea di Galatz fu trovata una pesante sbarra di ferro posta con evidente scopo di provocare un deviamento. Sulla linea di Ploesti 5 banditi saliti da questa stazione sopra un diretto notturno assalirono i viaggiatori tentando di svaligiarli Arrestato il treno e dato l'allarme, i banditi fuggirono, inseguiti dalla pattuglia di scorta riuscirono a dileguarsi ad eccezione di uno che venne ferito gravemente.

Freddo e neve in Bulgaria

SOFIA, 20

Dopo un inverno piuttosto mite, la temperatura si è improvvisamente abbassata. Dovunque si segnalano abbondanti nevicate che rendono difficile la circolazione dei treni. Un gruppo di sciatori è stato sorpreso da una violenta tempesta di neve a Vitoka. Uno degli sciatori è morto

Il sensibile acuirsi in Francia della epidemia influenzale

PARIGI, 20

Da parecchie regioni della Francia giunge notizia di un acuirsi della epidemia influenzale. In certe città il servizio postale negli uffici viene disimpegnato da personale militare essendo una percentuale altissima di impiegati ammalati. A quanto pare le città di Montaubanne e di Tolosa sono le più colpite. Solo nel 1918 vi è stata una epidemia così estesa.

Famiglia ebrea trucidata da un disertore polacco

VILNA, 20

Nella località di Zajanov presso Vilna è stata massacrata di nottetempo la famiglia del negoziante ebreo Isacco Muller, composta di una figlia di 23 e di un figlio di 12 anni. I disgraziati sono stati tutti uccisi a colpi d'ascia. L'atroce delitto è stato scoperto da una giornalaia che, avendo picchiato invano all'uscio comunicò i suoi sospetti ai vicini. Fu forzata la porta e alle persone accorse si presentò un orribile quadro. Nella stanza da letto, tutta sossopra giacevano le quattro vittime, orribilmente mutilate. La gendarmeria arrestò poco dopo, l'autore del delitto, che è stato identificato per tale Markiewicz, disertore dell'esercito polacco. Egli raccontò che si era introdotto nell'abitazione del Muller nella speranza di fare un ricco bottino. Ma non avendo trovato che mille zloty, fu preso da tale furore che fece strage della sciagurata famiglia.

La tragica fine del gen. Kirtschner
Ucciso dal dolore al capezzale della figlia

BUDAPEST, 20

Il generale Alessandro Kirtschner è morto questa notte in circostanze tragiche. Egli vegliava la figlia ammelata, che adorava, quando si è accorto che la bambina aveva esalato l'ultimo respiro. Il dolore fu tale che il generale stramazzò al suolo, ucciso da un colpo di apoplessia.

La scomparsa del generale Kirtschner ha destato generale rimpianto. Dopo la guerra egli assunse la direzione dell'Ufficio prigionieri di guerra del Ministero della difesa nazionale. Durante il comunismo dovette lasciare il posto e fu arrestato come ostaggio. Nel 1920 fece parte della Delegazione ungherese della pace e fu diverse volte a Parigi come referente militare. Prese parte alle trattative di Parigi. A lui si devono le riorganizzazione dei cimiteri militari e il rimpatrio di 250 mila prigionieri di guerra.

Pubblicò anche un libro: «La storia dei prigionieri ungheresi in guerra» in cui è stato messo in gran rilievo il trattamento umano e pieno di bontà offerto dall'Italia ai prigionieri ungheresi.

Un battaglione di alpini francese travolto da un blocco di neve

LIONE, 20

Mentre un distaccamento di un centinaio di uomini del 13.o battaglione cacciatori alpini proveniente da una ricognizione nell'alta Moriana si dirigeva su Modone è stato travolto parzialmente da una grande massa di neve distaccatasi dalla montagna. Il comandante, un sergente ed undici uomini sono rimasti sepolti dalla valanga. Il comandante e i cacciatori sono stati rapidamente liberati: il sergente trasportato ad Aussois in gravi condizioni è morto poco dopo il suo arrivo colà.

Due operai italiani morti
in una sciagura mineraria a Metz

METZ, 20

Nella miniera di ferro di Kramer situata nel comune di Volmerange Les Mines, un treno che conduceva gli operai dal cantiere alla miniera è stato urtato da un convoglio di vagoncini vuoti la cui locomotiva aveva preso una via sbagliata. Tre minatori di cui due italiani sono rimasti uccisi sul colpo mentre una decina di altri minatori gettati fuori dai carri hanno riportato ferite più o meno gravi.

Un incendio a Trieste nella tipografia "Caprin„

TRIESTE, 20

Poco dopo le 15, causa il rovesciamento di un barattolo di benzina in prossimità di un fornello acceso, nella Tipografia Caprin, sita al n. 12 di via Panfilo Castaldi, in un baleno si sviluppò un incendio, che si attaccò allo spogliatoio delle ragazze. Mentre si chiedeva per telefono soccorso ai vigili, il personale cercava con i propri mezzi di spegnere il fuoco. Accadde così che Ernesto Penso, di anni 16, abitante al n. 6 di via Donato Bramante, addetto alla tipografia, riportò scottature alle mani.

I vigili giunti sul posto, al comando del maresciallo Valli, in mezz'ora spensero l'incendio.

Il fuoco ha causato un danno di circa duo mila lire, avendo distrutto e guastato ordigni e materiale tipografico costoso.

La popolazione della Norvegia 2.089. 00 abitanti

OSLO, 20

Secondo i risultati del censimento ufficiale la popolazione della Norvegia alla data del 31 dicembre scorso raggiungeva due milioni e 89 mila abitanti con un aumento quindi del 6 per cento negli ultimi dieci anni.

E' questo il più debole aumento che si sia registrato in un decennio dal 1800 eccetto che per i periodi 1800-1910 e 1880-1890. La città di Oslo conta 253 mila abitanti.

Il processo di Menemen

Gli assassini dell'ufficiale avrebbero agito sotto l'influsso della morfina - Il dervisc Mehemed che si spacciava per il rinnovatore della fede

VIENNA, 20.

Si ha da Menemen il resoconto delle prime udienze del processo a carico degli autori della sanguinosa rivolta tentata la vigilia di Natale. Come è noto, il Tribunale di Guerra ha da giudicare in complesso 165 persone, ma sul banco degli accusati per ora ne figurano soltanto 121. Essendo le udienze pubbliche, l'aula è strapiena.

I giudici militari affinchè il dibattimento non vada troppo per le lunghe sono decisi a tenere udienza anche di notte.

In primo luogo vengono interrogati gli organizzatori della rivolta e gli assassini del sottotenente Kabilay bey; indi si passerà alle persone coinvolte nel movimento reazionario e in particolar modo ai membri dell'Ordine dei Nakscimbendi. Per ultimo verrà l'attentato contro il Kaimakan di Focsja.

Il giudice istruttore ha ritenuto il primo gruppo di accusati colpevole di incitamento alla rivolta contro l'assetto statale, delitto punibile con un minimo di 15 anni di reclusione e con la pena di morte se il tentativo sedizioso (come stavolta è avvenuto) ha cagionato vittime umane.

Un imputato di 96 anni

Gli altri imputati potranno essere condannati a un minimo di 6 anni di reclusione. Da pubblico ministero funziona il procuratore generale di Stato Hidajet bey Presidente del Tribunale è Mustafà pascià; da giudici funzionano il comandante supremo della zona dichiarata in stato d'assedio Fahreddin pascià, il balì di Smirne Kiasia pascià, il deputato di Smirne Vasif bey, e il comandante della zona militare di Balikesair, Ali Hikmet pascià.

Gl'imputati, fra i quali tre donne, vengono fatti entrare nell'aula a piccoli gruppi. Il novantaseienne sceicco Essad è entrato sorretto da due secondini.

In prima fila prendono posto gli assassini del sottotenente Kabilay bey, Kuscink Hassan, Narlinsci Hassan e Kulathar Mehemed. Mentre si procedeva alla lettura dell'atto d'accusa — nel quale venivano anche riportati i nomi delle persone riconosciute innocenti e rilasciate in libertà — lo sceicco Essad a sentire che lo si indicava come capo del movimento reazionario insieme al figlio Alì e all'hogià Ibrahim, s'è levato in piedi gridando che tutte le affermazioni sono false e che lui non sa nulla di nulla.

Le deposizioni dei complici hanno poi dimostrato il contrario. Il Presidente del Tribunale ha dichiarato allo sceicco che le contestazioni potrà farle quando ne sarà richiesto; indi ha ordinato all'assassino Kulathar Mehemed di descrivere come si svolsero i fatti di Menemen.

Qui si può subito premettere che gli assassini non si sono per nulla dimostrati eroici e fanatici come subito dopo l'eccidio, allorchè si rifiutarono di fare dichiarazioni agli «infedeli» e altresì di credere che il «dervisc» Mehemed fosse morto.

Gli uccisori dell'ufficiale

Kulathar ha detto che il «dervisc» Mehemed facendolo digiunare e pregare e somministrandogli degli stupefacenti, lo aveva soggiogato al punto che egli non seppe rendersi conto delle proprie azioni.

Gli imputati hanno quindi narrato fra molte lagrime in qual modo si fossero recati da Manissa a Menemen e come si sia svolto il tristo episodio. Hanno poi reso le loro deposizioni gli altri due autori materiali del delitto, Narlinsci Hassan e Kuscink Hassan, concordemente dichiarando che le riunioni dei congiurati avvenivano a Manissa in casa di un calzolaio di nome Hussein e che il «dervisc» Mehemed li estenuava con infinite cerimonie religiose. Entrambi riconoscono di avere congiurato contro la Repubblica, però dichiarano di essere caduti vittime di insidie. Anche a loro sarebbero stati propinati degli stupefacenti. Per suo conto Narlinsci aggiunge di avere partecipato solo alla ultima riunione; è stato lui viceversa a prendere nella moschea di Menemen una delle bandiere verdi del Profeta e a «tagliare con un coltello da tasca la testa del sottotenente Kabilay»; tutto questo però egli ha fatto sotto l'influenza della morfina e sotto quella del «dervisc» Mehemed, che al momento del delitto lo suggestionava in modo assoluto. Egli gli aveva detto che non appena rovesciato il Governo kemalista si sarebbero recati a Stambul, dove lui, Mehemed, sarebbe stato proclamato nuovo sceicco Ul Islam (nella vecchia Turchia lo sceicco Ul Islam era il primo funzionario statale e religioso e ministro del Sultanato). Narlinsci Hassan narra poi di essere stato mandato ripetute volte in missione a Stambul e di avere frequentato la casa dello sceicco Essad, nel la quale dimorò anche per 11 giorni consecutivi. La sua conoscenza col «dervisc» Mehemed è dovuta all'amicizia del «dervisc» con suo padre, il quale però di tutte queste cose non sapeva mai nulla. Per suggestionarlo sempre più il «dervisc» Mehemed gli confessò in segreto di essere lui il nuovo Nahdi, il rinnovatore della fede che il mondo musulmano aspetta affinchè conduca a termine l'opera di Maometto e faccia convertire gl'infedeli.

I progetti di Mehemed

Terminate le deposizioni dei tre accusati, sono stati interrogati il «dervisc» Ramezan, che all'ultima ora si staccò dai congiurati per paura, e l'imputato Mehemed Emid, il quale ha detto che due anni addietro a Maniss l'hogià Ibrahim tenne una predica attaccando violentemente la legge per l'abolizione del fez; tanto lui quanto l'hogià Ibrahim, che negli ultimi cinque mesi si sono occupati di pratiche religiose, sono stati sotto la malefica influenza del «dervisc» Mehemed, che effettivamente si spacciava da per tutto come il nuovo Nahdi. Il piano di Mehemed consisteva nella riunione di tutti gli sceicchi della sette dei Nakscimbendi per poter da Menemen marciare all'assalto di Manissa e quindi di Angora; nella capitale, rovesciato il Governo, si sarebbe per primo proclamata la riapertura degli antichi «tekkes» o conventi. L'accusato riconosce di avere ricevuto dal «dervisc» Mehemed una rivoltella.

Nella zona di Menemen intanto l'attività della Polizia non è ancora cessata. Si calcola che dal primo dell'anno siano state arrestate circa cinquecento persone, fra le quali cinquanta donne, ed è perciò da ritenere che il Tribunale di Guerra avrà da sbrigare altri processi.

In Anatolia un centinaio di persone si sono fatte mettere in carcere perchè andavano in giro a capo scoperto e con un fez. La autorità non ha però fatto a tempo ad arrestare Abdul Kadir bey, uno dei capi dell'opposizione politica, che, varcato il confine siriano, si è diretto in Persia per andare a raggiungere i ribelli Kurdi.

Un proiettile esplode ferendo tre bambini

LINZ, 20

Nelle vicinanze della chiesa di Grieskirchen tre bambini rinvennero un proiettile e ne provocarono l'esplosione, rimanendo tutti feriti gravemente. Purtroppo due di loro hanno riportato ferite tali agli occhi che corrono serio pericolo di perdere la vista.

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE

Profilassi contro l'influenza

Il Municipio comunica:

Il Commissario Prefettizio, visto il riferimento 15 corr. dell'Ufficiale Sanitario col quale viene segnalata in Provincia una epidemia di influenza che va estendendosi progressivamente;

Ritenuta la necessità di emanare norme profilattiche ai termini del Regolamento comunale d'Igiene e della circolare prefettizia 2 febbraio 1929 n. 3419;

Rende note per l'osservanza, le seguenti norme:

1.) Nei locali ove si verificano agglomeramenti di persone (scuole, istituti, chiese, caserme, sale di riunione, opifici, laboratori, teatri, cinematografi, esercizi pubblici ecc.) deve essere disposta almeno una volta per settimana la accurata lavatura dei pavimenti con soluzione di soda al 20 per cento. I pavimenti stessi devono essere disinfettati giornalmente con soluzione di microformolo (un litro su 12 di acqua) o di formiolin all'8 per cento;

2.) Nei collegi si dovrà prescrivere ai convittori la lavatura delle mani con acqua e sapone prima dei pasti e sarà ordinata la pulizia della bocca mattina e sera usando lo spazzolino per denti e collutori a base di lisoformio o di acido fenico aromatizzati con essenza di menta. Sarà pure prescritto che la pulizia delle scarpe e degli indumenti venga sempre fatta fuori dei dormitori.

3.) Ovunque sarà raccomandata la intensificazione delle pratiche igieniche e sarà fatto divieto di sputare per terra: gli esercizi pubblici devono essere abbondantemente forniti di sputacchiere e devono esporre nell'interno dei locali apposite tabelle indicanti il divieto anzidetto.

4.) Anche nelle autocorriere adibite al trasporto di passeggeri, dovranno giornalmente essere praticate le disinfezioni e la pulizia del pavimento.

5.) I medici sono tenuti a denunciare subito all'ufficiale sanitario tutti i casi di influenza che si verificano nel Comune e dovranno osservare rigorosamente le comuni norme profilattiche in materia (disinfezione dei prodotti morbosi e delle biancherie).

L'Ufficiale Sanitario coadiuvato dai Vigili Municipali è incaricato di attendere alla scrupolosa osservanza di quanto contempla la presente ordinanza.

Il Commissario Prefettizio
Bianco

I nostri pompieri a banchetto

Nella ricorrenza di S. Antonio abate, che è stato scelto a protettore del corpo dei militi del fuoco, i pompieri del Comune e quelli del Cotonificio Veneziano si sono riuniti all'Albergo «Alla Ferrata».

Intervenne pure il vice segretario capo del Comune sig. Antonio Basso, il quale, per incarico del Commissario Prefettizio comm. dott. Bianco, alla fine recò ai pompieri stessi il saluto ed il plauso del Comune per la loro opera entusiasticamente e valorosamente prestata. Gli intervenuti applaudirono vivamente ed il lieto simposio ebbe termine lasciando nell'animo dei presenti la grata e durevole impressione.

Conferenza agli agricoltori

Come annunciammo, il dottor Bubba tenne la prima conferenza del corso indetto per gli agricoltori. Di fronte ad un uditorio numeroso e che seguì con molta attenzione il conferenziere, il dottor Bubba espose con l'abituale competenza la materia che si era proposto di svolgere.

Data l'efficacia di queste riunioni fra i nostri rurali, ci auguriamo che i partecipanti aumentino ancora di più.

Scuola di avviamento al lavoro

La Direzione delle Scuole ci comunica che la spettabile Ditta Pirelli ha messo a disposizione dei migliori alunni delle prime classi due astucci di compassi come premio per diligenza e profitto.

L'ambito premio che da vari anni generosamente viene dato dalla Ditta è stato assegnato ai seguenti alunni: Del Piero Enrico della prima classe sez. A; Taiariol Eliana della 1 classe sez. B.

Gita degli avanguardisti

Un forte contingente degli avanguardisti pordenonesi, con la guida dei dirigenti, si portò a San Vito al Tagliamento, per una visita alla simpatica cittadina. Giunte a S. Vito le giovani Camicie Nere furono festosamente accolte dalle autorità e dai balilla e avanguardisti del luogo.

In fraterno cameratismo con questi, al canto delle canzoni fasciste, trascorsero lietamente la giornata e nel pomeriggio ritornarono alla propria Sede.

Caccia al daino

Domenica nel pomeriggio nelle nostre brughiere, si svolse una caccia al daino, indetta dalla Società delle Caccie delle Tre Venezie. Moltissimi furono i soci partecipanti e parecchi invitati, fra i quali il generale Giubbilei e gli ufficiali del Reggimento Saluzzo. La caccia riuscì interessantissima e si chiuse raggiungendo il daino.

Atti vandalici

Da qualche tempo i soliti ignoti maleducati si divertivano ad imbrattare di notte le vie della nostra città, accanendosi maggiormente contro l'angolo della chiesa di San Marco ed il vicolo delle Mura.

Il nostro Municipio dispose immediatamente un servizio di vigilanza notturna che agì lodevolmente, tanto da poter elevare parecchie contravvenzioni ai colpevoli di simili vandalismi.

Cinematografi

Questa sera al Politeama Roma verrà proiettato il bellissimo film «L'allievo di «West Point».

Precederà un interessante film Luce.

Da AZZANO X

Onorare beneficando

Per onorare la memoria del compianto signor Pietro Garbin, a beneficio dei poveri del capoluogo sono state spontaneamente sottoscritte le somme seguenti:

Facca Olivo di Giacinto lire 15; Brunetta Carlo, Moretton Giovanni, Pigat Antonio, Zorzes Attilio, Dalla Cia Vittorio, Cooperativa di Consumo, fratelli Dall'Olio, Fauro Santina, fratelli Gregoris, Ditta Milanese e Pizzinato, Latteria S. Pietro Apostolo, Fratelli Filippi, Candido Giuseppe, Facca Massimiliano, Bampo Nino, Bittolo Antonio lire 10; Famiglia Toffoli lire 8; Scaramuzza Pietro, Vaccher Giuseppe, Cesca Giacobbe, Dante Rambaldini, Danaro Giacomo Laghi, Dolcetti Davide, Naibo Giovanni, Laghi Irene, Travani Domenico, Menegozzo Luigi, Breda Antonio, Basso Giovanni, Del Bianco Giovanni, Crozzoli Cesare, Azzano Gaetano, Trevisan Giacobbe, Mascherin Sante, Gregoratti Luigi, Moratti Carlo, Mio Eugenio, Fabris Renato lire 5; Rocco dott. Pompeo lire 10; Flora dottor Emilio lire 5.

Seguono offerte inferiori alle lire cinque, per un importo complessivo di lire 41.

Totale lire 334.

Prediche antiblasfeme

Il parroco di Ronchis, cav. uff. don G. B. Trombetta, è stato fra noi, nei giorni di giovedì, sabato e domenica, per una serie di sermoni sulla bestemmia. Ad ascoltare la parola efficace e forbita dell'illustre predicatore, sono convenuti nella chiesa arcipretale numerosissimi fedeli.

Il mercato

Il bel tempo ha molto favorito l'affluenza di una vera folla sulla piazza, e tale da conferire al mercato settimanale di lunedì scorso un traffico ed un'animazione considerevoli.

Purtuttavia pochissimi affari sono stati realizzati, mentre i prezzi si sono mantenuti piuttosto bassi. Nel foro boario il numero dei bovini è stato esiguo; invece il mercato del pollame, fin dalle prime ore, si è svolto con esito soddisfacente.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Pro Befana Fascista

Famiglia Conti Rota L. 100 — sig. Claudio e Ady Fogolin, 50 — Famiglia on. Francesco Tullio, 50 — Nobile famiglia Zuccheri, 40 — Podestà, 30 — Banco di S. Vito 50 — Banca del Friuli, 50 — Famiglia Franceschinis, 30 — Famiglia Fabricio, 30 — Setificio Schiavoni ed R. Indri, 40 — Antonio Pascatti, 30 — Antonio e Giuseppe Coccolo, 25 — Circolo Agricolo, 25 — Giovanni Alborghetti, 25 — Dottor Aldo Mainardis, 20 — Lucia Leschiut, 20 — Giuseppe Bacino, 20 — Ditta Garlatti Emilio, 20 — Giovanni Zanier, 20 — Gino Perisinotto, 20 — Famiglia Alessi Plinio, 10 — Famiglia Springolo, 10 — Famiglia Fumei, 10 — Famiglia Zaghis Antonio, 10 — Dottor Maieron 10 — Giacomo Biaso, 10 — Fratelli Tomasini, 10 — Giosuè Papaiz, 10 — Di Venosa Ignazio, 10 — Notaio Marzona, 10 — N. N., 10 — Ferdinando Lovisatti, 5 — Fratelli Tramontin, 5 — Famiglia Gualtieri, 5 — Signora Margherita Stufferi, 5 — Signora Adelina Stufferi, 5 — Famiglia Antonio Zardini, 5 — Famiglia Morinelli, — Famiglia cav. Brombin, 5 — Signora Ada Sinigaglia, 5 — Giona Trevisan, 5 — Maria Secco, 5 — Giuseppe Friso, 5 — Italico Bragadin, 5 — Famiglia Lavaroni, 5 — Famiglia Carlo Bragadin, 5 — Galliano Pasquotto, 5 — Sorelle Battistella, 5 — Maria Polese, 5 — Famiglia Perosa, 5 — Famiglia Scodeller Luigi, 4 — Del Mej Aldo, 4 — Lovisatti Giuseppe, 3 — Famiglia Lovisutto Fiorello, 2 — Famiglia Tavagnacco, 2 — Brombin Demetrio, 2 — Famiglia Capurro, 2 — Olivo Luigia, 2 — Masotti Giacomo, 2 — Famiglia Bonaventura Polo, 2 — Masotti Manlio, 2 — Miorin Pietro, 2 — Teresa Quartaro, 1 — N. N. 1.50 — Famiglia Corradino Perulli, 1.50 — Tamburlini Gio. Batta. 25 vasetti miele — Signora Ady Fogolin m. 11 di stoffa — Benedetti e Querini, 6 cuffie.

Da MAGNANO IN RIVIERA

Assemblea ex combattenti

Domenica seguì l'annuale assemblea ordinaria di questa sezione ex combattenti. Il presidente cav. Tomat spiegò l'operato svolto nel decorso anno per la sezione, illustrò ancora una volta gli alti fini morali e materiali che si prefigge l'Organizzazione ed incitò i presenti a mantenersi compatti, per operare col Regime valorizzatore di Vittorio Veneto. Ricordò poscia i soci defunti e mandò un saluto ai soci lontani per causa di lavoro.

Il segretario-economo Franceschinis lesse quindi la relazione finanziaria, che fu approvata ad unanimità.

Il Commissario prefettizio infine rivolse un'applaudito indirizzo al presidente per la recente nomina a cavaliere.

Da Maniago

Nomina

Apprendiamo con piacere che nell'assemblea generale testè tenuta a Venezia dai Patrocinatori Legali, esercenti nella circoscrizione della Corte d'Appello di Venezia, il nostro concittadino rag. dott. Carlo Piazza è stato nominato membro di quel Sindacato Fascista.

Il camerata dott. Piazza, noto e stimato professionista e attivo rappresentante sindacale, chiamato dalla fiducia dei suoi colleghi, darà certamente opera fattiva a favore della categoria nella quale svolge con passione il suo mandato.

Il mercato

Il mercato settimanale di lunedì scorso è stato un po' più animato del solito, per cui si ha ferma speranza nella sua rinascita.

Maniago è certamente in posizione favorevole per lo sviluppo delle sue fiere e mercati, situato com'è all'imbocco delle vallate del Cellina e del Colvera; sede mandamentale di ben 10 Comuni, è collegato da ottime strade e da comode autocorriere completate dalla linea ferroviaria Sacile-Pinzano.

Alla cittadina non manca poi l'attrezzatura per un intenso commercio in condizioni vantaggiose e il rifiorire adunque del suo movimento mercatizio, se saputo curare, non lascia dubbio.

Anche lunedì sono stati esposti, sebbene in piccolo numero, i capi bovini e vogliamo augurarci che, assecondato dalle provvidenze delle autorità competenti, il mercato del bestiame acquisti in breve un carattere duraturo e continuativo.

Ricca e affollata è stata l'esposizione dei suini (particolarmente numerosi quelli da latte) la quale si è esaurita con la vendita completa dei medesimi a prezzi veramente convenienti.

Abbondante per varietà e quantità il commercio delle frutta e degli erbaggi con un buon giro d'affari.

Numerose infine le baracche del commercio ambulante d'ogni sorta d'articoli.

Da BARCIS

Agevolazioni fiscali

Malgrado le strettezze del bilancio causate dalle enormi passività ereditate dalle amministrazioni post-belliche, il nostro podestà signor Giuseppe Malattia della Vallata, ossequiente alle direttive del Regime ed alle istruzioni emanate dalle autorità tutorie in materia di tributi, ha deciso di ridurre del 40 per cento la tassa sul bestiame. Ciò recherà un non piccolo sollievo ai nostri allevatori i quali in tal modo si vedranno incoraggiati ad incrementare il patrimonio zootecnico locale, unica possibile risorsa delle laboriose ma disagiate popolazioni della montagna.

In memoria d'un benefattore

Per onorare la memoria del signor Felice Bruna, stimato negoziante locale e per tanti anni in passato amministratore del Comune di Barcis, furono versate a favore dei poveri nelle mani del nostro podestà signor Giuseppe Malattia della Vallata, le seguenti somme da parte delle Ditte di cui in appresso:

Ditta Fabbro e Battistella Lire 50 — Fabbro Giovanni 10 — Gasparini Massimo 10 — Traina Giacomo — Salvador Carlo — Fantin Giovanni — Gasparini Augusto, Maresciallo RR. CC. — Giuseppe Malattia della Vallata — Fratelli Gasparini fu Carlo — Paron Angelo — Paron Pietro — Da Re Pietro, Segretario Comune — Asquini Antonio — Fantin Angelo e famiglia — Paron Domenico lire 5 ciascuno.

Molti altri offersero somme varianti da lire 3 a lire 1 per cui si potè raggiungere la cospicua somma di lire 199 in tutto.

Il defunto, morendo, ha voluto beneficare anche le patriottiche e varie istituzioni locali ed a tale nobilissimo fine ha disposto perchè fossero consegnate, pel tramite del Podestà; lire 100 all'Opera Nazionale Balilla, Comitato di Barcis, lire 100 al Patronato scolastico di Barcis, lire 100 pro restauro della nostra Chiesa parrocchiale e lire 100 per i poveri del paese; in tutto lire 400.

Alla memoria del compianto e benefico cittadino vada il ringraziamento delle istituzioni e di tutti i beneficati del Comune ed alla desolata famiglia Bruna una sincera parola di cordoglio.

Da LATISANA

Pro Befana fascista

Sono pervenute ulteriormente le seguenti offerte pro Befana: Orlando Nino 10, signora Eufemia Rossetti 15, Classe V. Maschile 15, Piccolo Giovanni 20 (oltre 5 buoni di carne), dottor Monai; R. Pretore 25, Classi di Gorgo, L. 26.80; cav. uff. comm. Giandomenico Zorze, 25; Dalla Valle Giovanni, 10; Classe II.a femminile 5; Corso di avviamento al Lavoro 25.50; maestra Pistolesi Francesco 9.65; signor Orlando Orlandi, 60; cav. Lamberto Ambrosio, 5; Aldo geom. Samueli 10; cav. Giuseppe Gaspardi 10; Clemente 5, prof. dott. Minervini 10; Terza classe Femminile 10, Scuola di Pertegada lire 23; Associazione ex combattenti (a mezzo sig. Elio Facchini) L. 25, Piluti Silvio 10, dott. Lucco 15, Comando Presidio Militare 10.

Pro Patronato Scolastico, sono pervenute dal cav. uff. comm. Giandomenico Zorze, L. 25.

Da Cividale

Concerto di beneficenza

Domani 22 corr. alle ore 20 al Teatro Cine Corte sarà tenuto un grande concerto di beneficenza, dagli artisti Provedi, padre (violoncellista), e figlia (pianista), concertisti di valore, reduci da un grande giro artistico nelle principali città.

Il programma quanto mai vario ed interessante è il seguente:

1) Boccherini: a) Concerto; b) allegro; c) adagio (il piano di Fileta); d) allegro, per violoncello con accompagnamento di piano.

2) Piatti: Fantasie su arie russe, violoncello solo.

3) Respighi: adagio con variazioni.

4) Pizzetti: monologo stanco e triste, finale della sonata (per violoncello e piano).

5) Chopin: a) ballata, op. 23; b) Berceuse, op. 27; c) grande polacca in la bemolle (piano solo).

6) Schuman: a) chiaro di luna; b) canzone dell'arcolaio (per violoncello e piano).

7) Paganini-Provvedi: Variazioni sul tema delle streghe (per violoncello solo).

Il provento della serata, che non mancherà di richiamare un eletto e folto pubblico, andrà a beneficio delle opere assistenziali del Regime.

Beneficenza

Per onorare la memoria del cav. Luigi Brusini: mons. Ettore Fanna e sorelle L. 10.

Per onorare la memoria del cav. uff. dr. Geminiano Cucavaz: de Faciani dott. Luigi L. 5; Juri Fabio fu Giuseppe L. 10.

Per onorare la memoria del vecchio amico Tita Bellina nel 30.o anniversario della morte: il sig. Cozzarolo Giuseppe fu Gio. Batta L. 10.

L'infortunio di un operaio

L'operaio Luigi Fusari di anni 30 di Cividale addetto alla fabbrica Italcementi stava spingendo un carrello da funicolare carico di marna, allorchè, nel mentre passava ad uno scambio, per cause impreviste si verificò la rottura del braccio che sorregge il carrello. Il Fusari rimase impigliato colle dita delal mano sinistra fra i ferri, riportando ferite lacero-strappate al secondo e terzo dito della mano sinistra.

Disastrosa caduta da un carro

La bambina Palmira Venica di Giuseppe di anni 6 da Grupignano, mentre stava giocando sopra un carro, nel cortile di casa, scivolò cadendo malamente a terra. Il dott. Tarentini, il quale di lì passava, riscontrò che la povera piccina aveva riportato la frattura del femore destro e ne ordinava l'accoglimento all'Ospedale.

Da SPILIMBERGO

La conferenza di M. M. Pesante su Celestino Cavedoni

(G. Comis). — Sabato sera nella sala del Civico Palazzo è stata tenuta l'annunciata conferenza del camerata Mario Maria Pesante sul tema: «Celestino Cavedoni nella storia e nella gloria». La vasta sala era affollata di scelto pubblico. Erano presenti il Segretario politico del Fascio di Spilimbergo avv. cav. Marco Marin, il cav. Sante Mongiat Podestà e Segretario politico di Tramonti, il cav. prof. Pietro Zannier Centurione comandante della X. Centuria della 55.a Alpina, il prof. cav. Giacomo Pesante, padre del conferenziere, il sig. Evaristo Cominotto, Segretario politico del Fascio di Pinzano al Tagliametno, oltre a un eletto stuolo di signore e signorine.

L'oratore, Fiduciario del Comitato spilimberghese d'azione Dalmatica sotto i cui auspici la conferenza è stata tenuta, ringrazia con brevi parole il Podestà di Spilimbergo, assente perchè indisposto, per la sua gentile ospitalità e dicendosi sicuro d'interpretare il generale sentimento, gli augura una rapida guarigione. Poi si addentra nell'argomento.

Celestino Cavedoni, egli dice, è stato e rimane una delle figure più significative, più complete che lo stesso martirologio fascista, pur così ricco di tradizioni purissime, di ricordi eroici, ci possa offrire. Votatosi giovanissimo a quella dura, aspra disciplina del cuore e del carattere che è il mare, e il mare percorso su di uno scafo da guerra, ebbe la rara ventura di servire la Patria in tutti i momenti più gravi, fu presente dovunque la morte, la rovina di una guerra o di una calamità nazionale stendessero le loro nere ali. Così fu nei lontanissimi mari d'oriente a reprimere i torbidi movimenti dell'inquieto mondo cinese e ad affermare il buon diritto d'Italia al nome di Grande Potenza, a Messina nelle tragiche giornate del terremoto calabro siculo, sulle coste libiche, quando cominciò a maturare la coscienza di una nostra espansione sul mare che già era stato di Roma.

La guerra europea lo colse in una breve parentesi di riposo. Tutti gli avrebbero potuto riconoscere il diritto a un po' di calma dopo tanto turbinare di vicende. Chiunque avrebbe reputato che le due medaglie di bronzo che erano venute a coronare, sebbene in piccola parte, i suoi meriti messinesi e libici, potevano costituire per lui larga giustificazione di rimanersene a casa a dirigere e instradare le correnti dell'interventismo, cui aveva entusiasticamente aderito fin dal loro nascere. Per un carattere e una tempra come Celestino Cavedoni le ricompense militari non potevano costituire invece che il pegno d'onore, il sostanziarsi dell'obbligo morale di combattere ancora, di arrischiare ancora. E così il giugno degli impeti garibaldini, lo trovò imbarcato volontariamente, e non già su una comoda carcassa in bacino, o su di una possente corazzata, costretta nei porti sicuri, ma bensì su una di quelle fragili e sottili unità che nelle loro notturne scorribande adriatiche, andavano a far col nemico il gioco del topo e del gatto: sommergibili, scuola di rischio e di pazienza, di temerità e di prudenza.

Quando la sventura si abbattè a Caporetto sulla Patria, e la minaccia nemica incombè su Venezia, Celestino Cavedoni, abbandonando il mare divenuto ormai troppo libero specchio di manovra delle squadre italiane, si confuse con i Fanti del Piave, in quel battaglione di Fanteria di Marina «S. Marco», che ha lasciato di sè, delle sue gesta, dei suoi comandanti un ricordo che si confonde con la leggenda.

Finita la guerra, tornato alla sua Bologna, sommersa tutta nel l'ondata di follia negatrice, Celestino Cavedoni nel suo bisogno innato di giustizia e di bene, non poteva porgere ascolto alla voce quietistica del compromesso, del viver tranquillo. E si accinse a lottare di nuovo, di una lotta più amara, che l'avversario era questa volta men degno di lui: un manipolo di profittatori e mestatori accorti e senza scrupoli, e folle enormi senza coscienza più, senza volontà propria, guidate ciecamente alla rovina. Fu con i primi pochi audaci che diedero vita al Fascismo in Bologna, e capeggiò la reazione degli animi dopo l'eccidio di Palazzo d'Accursio, fondò nel suo paese natio, S. Viola, in una delle plaghe più travagliate dalla propaganda sovvertitrice, un Fascio di Combattimento che rimase un modello di organizzazione. A lui si deve forse l'idea prima, la scintilla animatrice di quella che resta ancor oggi una delle più geniali e delle più fascista fra le istituzioni del Regime: l'inquadramento degli adolescenti e dei fanciulli nell'Opera Nazionale Balilla. Ricordare l'opera svolta da Celestino Cavedoni a Spilimbergo, nel periodo in cui avemmo la fortuna di ospitarlo, è quasi pleonastico. è ancora chiaramente impressa nelle menti di tutti la figura morale e fisica di quest'uomo, il suo coraggio, i suoi generosi impeti di ribellione che lo spingevano ad affrontare tutto solo le schiere dei facinorosi.

E poichè nessuna causa nobile e buona lo lasciava indifferente, che dire dell'interessamento profondo ch'Egli prese per la sventurata sorte del popolo montenegrino, disperso dalla guerra, e della proficua attività ch'Egli svolse in favore degli esuli e delle loro aspirazioni nazionali?

Una mano traditrice troncava in una notte di maggio del '22 a S. Viola, quando ormai il ferro fascista aveva con rovente cauterio sanata la piaga, la sua giovane esistenza: ma il suo spirito, la fede che lo animava, il coraggio che lo sospingeva sempre più avanti, devono vivere e vivono ancora fra noi.

Questo ha detto con appassionata parola Mario Maria Pesante nessuno poteva dire meglio di lui, che del Martire fu amico fraterno, compagno di fede.

Frequenti applausi hanno interrotto l'orazione nei brani salienti e molti ne hanno coronato la fine.

L'escursione dei premilitari

Domenica all'alba i Premilitari, al comando del Capo Squadra della M.V.S.N. istruttore del corso della città, con la fanfara in testa sono partiti in bicicletta per un'escursione istruttiva al Monte Pala. Giunti a Casiacco, depositarono i velocipedi, iniziando la marcia, toccando la vetta del Monte alle 12 precise.

Dopo aver consumato la colazione al sacco, cantato le nostalgiche canzoni dei difensori delle nostre montagne. Alle ore 13 hanno iniziato l'esercitazioni, ritornando in città alle ore 19.

Assieme ai premilitari, due sciatori di Spilimbergo, hanno fatto una lunga escursione, allo scopo di poter sfruttare quelle magnifiche vallate per lo sviluppo dello sport sciistico anche fra i concittadini.

Arte fascista

Nelle vetrine del negozio Soler è esposto un magnifico quadro del giovane artista Comino di Udine. Esso raffigura il Piazzale del Castello di Udine durante il discorso del Duce annunciante l'inizio della Rivoluzione.

Ci congratuliamo vivamente con il promettente artista.

Da TRAVESIO

La festa della Società Operaia

Nella vicina frazione di Toppo, si è svolta domenica l'annuale festa della Società Operaia. Ottimo il banchetto di oltre 80 commensali servito dal signor Del Bianco.

Erano presenti alla simpatica festa tutti i soci con a capo l'egregio Presidente sig. Davide Pellarin. Fra le autorità intervenute notavasi il Segretario politico di Travesio: maestro Molinari in rappresentanza anche del Podestà indisposto; il Parroco don Cadelli; l'ex presidente sig. Melocco i signori Fioretto ed il socio onorario sig. Arcangelo Cozzi.

Al banchetto fra l'entusiasmo schietto dei commensali ha parlato per primo il parroco che ha illustrato ed esaltato gli scopi umanitari della Società. Parla poscia il Presidente sig. Pellarin ringraziando i soci della fiducia dimostratagli, con le recenti elezioni.

Il Vice Presidente sig. Desiderato richiamava l'attenzione riportando l'uditorio nel campo dell'interesse della frazione di Toppo che attende sempre quei provvedimenti tanto indispensabili.

Parla, ascoltatissimo, per ultimo il Segretario politico Molinari rispondendo al Vice Presidente assicurandolo di adoperarsi con tutte le sue energie per portare Travesio ad uno stato migliore in modo da sentirsi degna di appartenere al Comune di Travesio. Dice di non poter fare un discorso perchè il Fascismo agisce e lavora silenziosamente. Dice che avrà sempre a cuore la frazione di Toppo alla quale si sente legato da un sincero vincolo e promette tutte le sue energie in suo favore anche se lontano per ragioni indipendenti alla sua volontà.

Formula gli auguri migliori per un maggior prosperare della Società Operaia che ormai ha quasi un quarantennio di vita. Chiude il suo dire con un inno di esaltazione ai trasvolatori eroici dell'Atlantico eroi che sintetizzano il Fascismo e il popolo italiano che è di lavoratori, di eroi e di forti.

Inneggia infine al Duce ed a S. E. Balbo che, forte del suo ardire ha condotto a termine la leggendaria impresa che ci ha uniti coi fratelli, non più lontani di oltre Oceano.

Al canto di inni patriottici dopo aver percorso le vie della frazione si chiudeva la simpatica festa.

Ballo

Domenica 25 corrente avrà luogo a Travesio una grande festa da ballo nella sala dell'albergo Suonerà una distinta orchestra di Pordenone con istrumenti ad arco.

Da CODROIPO

Movimento della popolazione nell'anno 1930

Ecco il movimento demografico della popolazione del Comune di Codroipo secondo la statistica recentemente compilata dall'Ufficio anagrafe municipale:

Nati maschi 150, femmine 146. — Totale N. 296. — Morti maschi, 55; femmine 83; totale 138 — Immigrati maschi, 136; femmine 161 totale 297 — Emigrati maschi, 183 femmine 234; totale 417.

Differenza popolazione: in aumento 38 persone. — Popolazione legale al 31 dicembre 1929, 16.319, al 31 dicembre 1930: 16.357.

Anche nell'anno passato si è avuto nella popolazione un aumento di 38 unità. Però è rilevante il numreo dei nati in proporzione ai morti: N. 137 di più, cioè una percenuale di quasi metà superiore ai decessi. — L'emigrazione invece nel 1930 ha superato di molto l'immigrazione.

Da BERTIOLO

Cronaca del bene

I figli del compianto Giacinto Ciani Seren, per onorare la memoria del compianto loro padre, hanno elargito: Al Comitato Pro Befana Fascista lire 150; all'Asilo Infantile lire 150 e al Comitato O. N. Balilla lire 100.

All'Asilo Infantile nella stessa circostanza sono pervenute le seguenti altre offerte: Ciconi Alessandro lire 10; D'Olivo Giuseppe fu Valentino 5; Villotti Giuseppe 2; Folladore Arturo ; Villotti Antonio 2; Romano Malattia 10; Jaucuzzi Pietro ; i nipoti di Grosso lire 20; i fratelli Zabai 2.

Alla Congregazione di Carità: sigg. Roberto Lotti e Attilio De Nobili di Codroipo lire 50; Da Ponte dott. Francesco Podestà di Bertiolo lire 10.

Sono state inoltre raccolte le seguenti altre offerte: Cattaruzzi Lodovico lire 10; Cattaruzzi Luigi 10; Filipponi Angelo 10; Fabris Antonio 5; Fabris Agostino 5; Turri G. Batta.; Tilatti Attilio 5; Foschia Giovanni 5; Foschia Antonio 4; Tolazzi Giuseppe 5; Lotti G. Batta 5; Guatto Luigi 3; Bulfoni Antonio 5; Zabai Tarcisio 2; Collavini Antonio 5; Della Maria Francesco 2, Masolini Luigi 2; Lant Primo 2; Pascoli Giacomo 5; Brambilla Achille 2 Pressacco Guglielmo 5. Pedicaro Luigi 5; Tilatti Giovanni 3. Detta somma è stata ripartita nel seguente modo: Alle Asilo Infantile lire 35. Alla Congregazione di Carità lire 35; alla Società Operaia lire 20; al Patronato Scolastico 20.

Da SEDEGLIANO

Befana fascista

Domenica scorsa, verso le undici del mattino, in un'aula delle scuole del capoluogo, ebbe luogo la cerimonia della «Befana Fascista» alla presenza dei signori: Barnaba cav. Attilio, Podestà; Segretario politico sig. Birarda dott. Giandomenico; delegato Podestà sig. Rinaldi Giuseppe; sig. Ernesto Pittana, rappresentante dei Commercianti; sig. Giovanni Rinaldi, giudice conciliatore, sig. Mizzau, in rappreesntanza degli insegnanti.

Sono stati distribuiti circa settanta pacchi ai bambini poveri del Comune contenenti ciascuno una bella maglia pesante di lana e un paio di calze.

La festa fascista della Befana ebbe così anche quest'anno esito favorevole mercè l'interessamento del comitato promotore ed il generoso concorso dei fascisti e della popolazione.

Da MERETTO DI TOMBA

Casa del Soldato

Il Presidente del Comitato comunale dell'O. N. B. sig. Someda de Marco dott. Pietro ci informa che fra non molto si inizieranno i lavori per la costruzione della Casa del Balilla in Meretto, su progetto dell'architetto prof. Carlo Someda de Marco. Il Comitato ora si adopra con lena a raccogliere le adesioni e impegnative dei soci fondatori. Primo di questi, dopo i suddetti fratelli Someda de Marco, è il dott. Francesco Leone veterinario consorziale di Basiliano, al quale è stata inviata la seguente lettera:

«Ho preso atto col più vivo compiacimento dell'impegno da Lei assunto di versare, nel periodo di due anni la somma di L. 500 pro erigenda «Casa del Balilla» di Meretto. Il gesto suo generoso che denota la sua alta sensibilità politica è veramente degno di lode, e nel mentre Le assicuro che il suo nome figurerà fra i primi fondatori della Casa suddetta, Le esprimo a nome anche del Comitato i più vivi ringraziamenti. Il Presidente O. N. B. Someda de Marco dottor Pietro».

Da RESIUTTA

Il listino dei prezzi

Il Podestà ha pubblicato il seguente lisino dei prezzi di minuta vendita dei generi alimentari, entrato immediatamente in vigore:

Riso maratello finissimo al kg. lire 1.50. riso camolino extra 1.15; Pasta tipo Napoli e Bologna 2.50; Formaggio latteria Friuli, semigrasso (3 mesi) 8.50; Formaggio tipo Asiago stagionato 7; Formaggio reggiano stravecchio 16; Olio oliva prima qualità 6.50; Olio semi prima qualità 5.20; Lardo nostrano alto stagionato 7.30; Strutto nostrano 6; Burro naturale nostrano 14; Zucchero cristallino lire 6.30; Zucchero semolato raffinato 6.50; Farina granoturco nostrana 0.80; Farina gran. di altra provenienza 0.70; Pane cornetto ed in forme sotto i 50 grammi di peso con farina al 75 per cento 2; Pane in filoncini da grammi 200 con farina al 75 per cento 1.80; Pane in forme da 500 grammi con farina al 75 per cento 1.70; Carne bovina prima qualità 6.50; Carne polpa 10.50; Carne di vitello prima qualità 7.50; Carne di maiale braciole 8.50; idem costole 7.50; Musetto nostrano di sola carne suina 9.50; Cotechino idem 8.50; Latte al litro lire 1.10.

Su tutti i generi dovrà essere esposto un cartello con l'indicazione ben chiara della qualità della merce e del prezzo relativo.

Ai contravventori sarà temporaneamente ritirata la licenza.

Da RIGOLATO

La sagra

Domenica, in occasione della sagra del paese, fu tenuta l'annunciata pesca di beneficenza, organizzata dal locale Comitato dell'O. N. B., con esito brillantissimo.

La festicciola a carattere paesano e senza pretese organizzative, ha assunto particolare significato per la presenza del Podestà di Udine on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, il quale ha messo a disposizione del Comitato organizzatore la brava fanfara dell'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco, diretta dall'esimio maestro Cimarella.

Erano pure presenti: il cav. capitano Bonanni, segretario particolare del Podestà di Udine, il Rettore dell'Istituto di Rubignacco, cav. ing. Zorzi, l'Ispettore ing. co. Orgnani, l'economo Battistella, il Capo Manipolo Bulfon ed altri.

I graditissimi ospiti furono ricevuti dalle autorità locali, fra cui notammo: il Podestà rag. Valle, il presidente del Comitato Comunale dell'O. N. B. dott. Vazzola; il segretario politico signor Gussetti, graditamente sorpresi dall'inaspettata visita, la quale ha voluto essere un particolare segno di riconoscimento alla sede della colonia alpina estiva degli Orfani di guerra.

Per il forte concorso di forestieri dai paesi limitrofi i biglietti della pesca di beneficenza andarono a ruba.

Fra i molti doni esposti ammirammo quello di S. E. il Prefetto di Udine, di S. E. l'Arcivescovo, dell'on. co. di Caporiacco, Podestà di Udine, dell'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco e della Federazione dei Fasci Femminili di Udine.

Fiordilago

Anche qui passerà un trovatore vecchissimo a cantare ciò che Iddio disse al primo uomo «prendi un albero dolce di sandalo e una betulla pieghevole e fabbricati una donna: essa sarà la tua compagna nella vita: fattela tenera come il sandalo rosso, docile come la canna del fiume».

Questo sanno i casigliani che nei mattini di vetro scendono al lavoro dopo aver segnato il petto di croce con la mano della loro donna. Fan la pace con se stessi, gli umili, nell'aria che sa di sposalizio tra le siepi d'arancio, le strade d'erba.

Solo a vespro il cielo si macchierà di colore come tocco da una passione improvvisa, allora gli orli si faranno sanguigni come frutta di melograni maturi, striscie di fuoco cerchieranno i monti come quelle delle soldatesche di papa Innocenzo contro Isoletta baronia di S. Giovanni Incarico. Ma non siamo nel mille ed i tre incendi dei secoli ricadono agli orizzonti come strascichi imperiali sazi di gloria o di distruzione mentre l'aria, fatta tenuissima innamorata di trasparenze, tenta piegare i lembi arrossati sul cuore. Bello è staccare la corda da terra e andarsene a dondolo in una di quelle barche fanciullone che sembrano messe lì per la tentazione dei vagabondi d'amore, mentre il lago sigillato nel verde come un bacio rovente, è un gioiello a mosaico simile a quello del castello luminoso di Parigi. Si voga sotto la croce del Sud? La fosforescenza dell'aria stende un drappo da maradja intorno al mio compagno. La barca è un trono delle Indie tra le dita trasparenti dell'aria che offrono oro filato e paglie d'argento. C'è da credersi sulla loggia pensile di una terra di glicini, d'un paese di mimose, in una bottega di orafo illustre, tra manine di Fatima cariche di strane leggende, cinture di malachite e di diaspro fatte di colore e di inesistenza, da legare alle caviglie delle danzatrici più agili, nelle città di vetro dalle porte di cinnamono e le finestre d'oro.

Lago di campagna, lucentezza di platino, onde quiete che sembrano gigantesche coppe di cipria: vien voglia di toccarvi i piumini per sentirne il profumo, forzieri favolosi che nascondono forse i tesori delle piramidi di Chephem cantati dai poeti di El Mamoum. Penso che se vi affondassi la mano la ritrarrei, carica di collane e di gioielli.

Lontano il mondo è scomparso dietro un globo di polvere solo il cerchio del respiro è una torre leggerissima di smeriglio dietro cui le figure diventano ombre confuse. Scivoliamo sotto gli archi del ponte costruito da Ferdinando di Borbone coi quattro gigli dello stemma di casa: il remo è un fruscio di pioppi forse è il riso demente di Giovanna d'Aragona vedova di Filippo, arciduca d'Austria e duca di Braganza, o il tinnio degli speroni lucenti dell'arciduca Carlo, padrone e signore nel cinquecento dorato o la campana che canta laggiù nel vespro di rogo e di stelle. Le campane d'Isoletta hanno un suono chiaro e tranquillo, montanino e sottile come le voci delle creature che scendono a valle. Insistono più a lungo questa sera: quasi a darci l'eco del 1170, quando per dieci giorni continui la terra tremò così forte che le campane di tre villaggi spauriti suonarono a stormo da sole.

Terra da dono vorrei chiamarla, di strenna, come le fece Carlo II ai figli di Rinaldo d'Aquino, come nel 400 Re Ferdinando alla sua figlia sposa. Vediamo i duchi passare tra gli ori e le spade dell'aria. E' Guglielmo de Groj, marchese d'Arescoth e conte di Breamouret che stende le mani sulla piccola terra di Francesco Maria della Rovere, è Giacomo Buoncompagni che se la compra come un giardino di preziosa fattura, sono le orme luminose che Benedetto XIII lasciò sulla via Latina il 22 maggio del 1727 quando venne ospite e signore dal duca di Sora ad Arce Boncompagni: sono i Borboni che riprendono il paesino spaurito a confine politico tra lo stato pontificio e il regno di Napoli, è la reale famiglia che scende a borgo in casa di Achille Forte dove il marmo dalle parole ingenue e commosse che un erede pose sulle mura illustri sta a ricordare. Da ciò comprendiamo perchè furono costruite le due colonne, in pietra con catene di ferro all'ingresso segno di privilegio e di riguardo. Di privilegio, d'invito, d'incontro ne sa qualcosa il lago che ha tanta voglia di essere sincero, anche se nato dal fiume Liri, vicino al mulino di Giovanni Incarico, per desiderio degli uomini e dell'oro.

La barca è rimasta all'approdo erboso a dondolarsi come una noce vuota di cocco, mentre noi tocchiamo le mura del Palazzo che udì tante canzoni e tanto ferro sotto i merli in penombra delle quattro torri costruite dai Borboni.

Cerchiamo inutilmente per le sale annerite, l'eco delle ballate che mandavano in sogno le belle dame dai corsetti aperti nè il vento delle crepe del muro sa imitare il riso dei buffoni o il respiro dei poeti. Cortigianerie, pizzi sfide cavalleresche nodi, scorsoi trabocchetti, pugnali, motivi di cortesia e di delitto di passione e di sangue, sono cancellate per sempre dalle mura ducali. Non ci sono più neanche le bocche roventi dei sei cannoni dello torri, e la piccola piazza forte è ormai deserta di tutto da quando i briganti non scendono più con le mani assassine a colpire il più debole

Dalla presa di Roma lacque ogni febbre e la stanzioncina stessa così ricca un tempo, fu chiusa e sbarrata: non conto se le autorità del contado ne riaprirono le porte: essa non fu più dell'antico valore.

Ora ci sono i borghigiani per le viuzze esperte a cogliere erba e frutta, c'è un vaporetto sul lago, i forestieri che portano l'aria delle città lontane, le vie che sono espansive e persuasive fatte per le passeggiate rumorose.

Ci sono nidi tranquilli riposi fanciulli, preghiere, solchi benedetti da Dio, neanche le porte di casa si chiudono più.

A notte, raccontano, c'è un gran de angelo turchino che veglia con ali aperte sulle case ammonticchiate come un cumolo di balocchi, perchè in fondo al cuore di ogni uomo c'è un bimbo che dorme.

WEISS PERGOLINI

"Nove poesie,, di Bindo Chiurlo

Non v'è persona mediocremente colta a cui il nome di Bindo Chiurlo, come erudito e critico, riesca nuovo.

Codesta meritata rinomanza, per una di quelle ingiustizie di cui son vittima non di rado taluni scrittori, ha fatto sì che l'attività artistica del Chiurlo, non meno notevole di quella speculativa, non sia ancora sufficientemente conosciuta.

Gli è che un letterato, e professore universitario per giunta, quando non gli sia fatto obbligo di essere un Carducci o un Pascoli, nel concetto della stragrande maggioranza del pubblico, assume, novantanove volte su cento il venerabile ruolo che il solito pedante è chiamato a compiere nelle vecchie commedie: dell'individuo, cioè, cui incombe il preciso compito di tediare il prossimo con la sua opprimente erudizione.

Quanto ci sia di vero in questa tradizionale opinione, non è qui il caso di indagare. Ma certo è che, anche accettando tale opinione per inconfutabile regola, il caso Chiurlo costituirebbe davvero una innegabile eccezione. In tale senso, non conosco artista più affrancato da inceppi dottrinari, nè professore ...meno professore di lui.

E infatti queste «Nove Poesie», che la Casa Editrice «Aquileia» pubblica ora in una simpatica edizione, escono nettamente dai tradizionali schemi metrici ed hanno una forma prosodica liberissima, per quanto essa obbedisca ad un'esigenza ritmica tutta propria. Ed invero non si potrebbero incatenare nelle consuete regole melodiche, senza turbare l'aderenza perfetta tra la forma e il pensiero.

Di questa immediatezza espressiva il Poeta dette già ottima prova nel suo primo volume di versi, «Strofi», edito, anni or sono, dal Vallecchi: libro esiguo anch'esso di mole, ma ricco di schiettissima e profonda poesia.

Ora nelle nove liriche con le quali il Chiurlo si ripresenta al pubblico, tale immediatezza sembra segnare il limite massimo a cui può giungere la parola nell'esprimere la commozione estetica del Poeta.

La materia verbale, non appesantita da schemi ritmici prestabiliti, è tuttavia percorsa da non so quale mallosa e sottile armonia, la quale sembra emanare, anzichè dalle parole, dall'essenza medesima delle immagini che il Poeta va suscitando.

Per esprimere, in definitiva, la impressione che questa poesia può destare, direi che essa crea, come la musica, un inconfondibile stato d'animo.

Bindo Chiurlo è un produttore lento, ma coscienzioso ed accorto. La sua attività di studioso non solo non ha intorbidito la sua limpida vena, ma ha arricchito indubbiamente le sue possibilità di artista.

Ma di queste possibilità non abusa, però, mai. Si direbbe anzi talvolta che la sua espressione si spogli, fino alla nudità più cruda, di ogni paludamento stilistico, quasi che la sua sensibilità artistica si dibatta per uscire dal limitato dominio delle parole e per estrinsecarsi, secondo il concetto del Bergson, con pure «intuizioni».

Poeta d'una interiorità profonda, il Chiurlo scava nella sua umanità inquieta e dolorante, senza cadere in un intimismo decadente, come sa scrutare nelle vertiginose altezze dell'infinito, senza che il suo afflato lirico si spenga nei razionalismi freddi del pensiero.

Che la poesia di Bindo Chiurlo sia immune da difetti, sarebbe assurdo affermare; ma il trovarli non è cosa altrettanto facile come rilevare i suoi pregi.

L'Autore, del resto, non per nulla ha voluto aggiungere alle nove poesie della raccolta la lirica, ultima e decima, intitolata «Bilancio».

Non abuserò certo della pazienza dei lettori più frettolosi, riportando integralmente questa lirica, che è formata di quest'unico verso:

«Ho appeso una lampada al sole»

Conclusione amara, come ognuno vede.

Ma il Poeta la sua lampada non spegne. Perchè nelle ore tristi in cui il sole gli manca, essa gli dona pur sempre un raggio mite e soave di quella luce divina che si chiama Poesia.

ERMES AMILCARE ZUMINO

L'anniversario della morte di Benedetto XV

ROMA, 20.

Per l'anniversario della morte di Benedetto XV il 22 corr. avrà luogo nella Sistina il consueto funerale.

Dopo la messa, celebrata dal cardinale Boggiani, il Papa darà l'assoluzione al tumulo.

Un medico francese
e l'arte di vivere cento anni

PARIGI, 20.

Il celebre medico francese dott. A. Gueniot, membro dell'Accademia di Medicina, e quasi centenario, avendo compiuto in questi giorni il suo 99.mo compleanno è dell'opinione che gli uomini dovrebbero tutti vivere per lo meno fino ai cento anni, ed anche oltre, e che se questo non avviene la colpa è esclusivamente loro.

«Un uomo che muore a 85 anni muore in realtà giovane. Poichè la durata naturale della vita umana è di cento anni e oltre. Quando un individuo, uomo o donna che sia, muore prima di essere centenario la colpa è esclusivamente sua», egli ha dichiarato.

Il dottor Gueniot ha soggiunto che egli parla, oltre che per «esperienza personale, anche in base ai risultati di lunghi studi e ricerche», risultati che egli ha compendiati ed illustrati in un libro or ora pubblicato, dal titolo «Come vivere fino a 100 anni, ovvero l'arte di prolungare la vita».

In questo libro il dottor Gueniot dice quanto sia facile diventare centenari.

«La regola che si deve principalmente osservare per diventare centenari — scrive il dottor Gueniot — è di fare tutto con scrupolosa moderazione».

Il vino, la birra e le altre bevande leggermente alcooliche fan no tutte bene alla salute, ma bisogna usarne sempre moderatamente, mai lasciarsi andare ad eccessi. Anche i liquori ad alta percentuale alcoolica si possono prendere di tanto in tanto, ma in piccolissime dosi, e mai a digiuno, solamente dopo i pasti.

Anche il fumare è ammissibile, per diventare centenario, ma non bisogna abusarne. Il dottor Gueniot dichiara che gli esercizi respiratori razionali fatti all'aria aperta parecchie volte al giorno sono indispensabili per vivere a lungo in buona salute, e così pure egli raccomanda i bagni ed il massaggio, con una certa frequenza.

Un'altra regola che ha pure una capitale importanza al fine di raggiungere il secolo conclude lo autore di questo interessante libro, è di «non lasciarsi mai sopraffare dalle preoccupazioni di qualsiasi natura, e sopratutto di non arrabbiarsi mai».

Chi osserverà questi principi elementari si accorgerà quanto sia facile imitare il dottor Gueniot.

CURIOSITA'
Il letto e la sua storia

Dev'essere il primo mobile che l'uomo ha inventato, e ci ha anche pensato per tempo. Si accontentava ancora della più primitiva abitazione che si possa immaginare, la caverna; il suo abbigliamento si riduceva ancora a qualche vello ferino, ed egli non conosceva altro utensile che le selci appuntite con cui sapeva uccidere, scuoiare, squartare la selvaggina come certo un cacciatore dei giorni nostri non saprebbe; ma il soffice strato di foglie, di rami, verdi di pelli caprine che gli addolcivano il riposo, nell'angolo più segreto del suo antro, che cos'era se non un letto?

Col tempo e l'esperienza, si sa, tutto si perfeziona a questo mondo e i nostri precedessori, passati dal vivere trogloditico alla raffinata comodità delle abitazioni lacustri non si contentarono più del l'umile e forse anche umida cuccia di prima. Si fabbricarono delle «amache» elegantemente intrecciate con liane e scorze d'albero, e vi cullarono i loro semplici sogni.

Poi, quando sulle sponde dei laghi non ci fu più posto per tutti, e l'umanità dovette rivolgersi alla terraferma, in quelle leggiadre capanne ben rivestite d'argilla, che i nostri padri impararono a costruire, senza bisogno d'ingegneri, faceva sempre bella mostra di sè un arnese che qualunque perito definirebbe oggi ancora un letto.

Consultando i papiri...

Chi abbia compulsato i papiri egiziani e sfogliato le storie caldee — sfogliato per modo di dire, perchè assiri e babilonesi le loro storie le scrivevano in certi mattoni di terra cotta che se il lettore si lasciava cadere un foglio su un piede!... — chi abbia ben bene distillato certi passi della Bibbia, sa di certa scienza che nessun Ramsetè o nessun Faraone conobbe le delizie d'un materasso sprimacciato a dovere, e che Assur-Bani-Pal e Nabucco, Davide e Salomone non avevano pel loro riposi che un modesto lettuccio di cinghie di una piazza e mezza tutt'al più.

Avorio e bronzo, legno di cedro e di rosa volevano gli effeminati satrapi persiani fra i talami loro; ma non per questo ci dormivano più comodi, se la struttura ne rimaneva sempre quella d'un letticciolo di campo.

Si dice che i fenici, maestri di civiltà, conoscessero l'uso di piani inclinati, ricoperti di morbidi sacconi; specie di brande come quelle che accoglievano nelle caserme i sonni soldateschi.

Certo è che tra i Greci gli stessi schizzinosi ateniesi avevano sì dei lettini luccicanti ed ornati, ma quanto a mollezza si accontentavano di coperte di lana o di pelli leonine e tigrine.

I romani: gente pratica

Il più sostanziale progresso in materia fu raggiunto, solo dai romani, i nostri gloriosi nonni, che erano sopratutto della gente pratica.

Se i sedili dei triclini erano ancora dei rigidi scanni inclinati appena ammorbiditi da cuscini, nei cubicoli di Roma, dalla Suburra dell'umile liberto, si vedeva invece un autentico letto: imbottito di materassi, attorno al quale una graziosa ringhiera impediva le cadute ai dormienti agitati.

Bisanzio non poteva non aggiungere all'importantissimo mobile, quale l'aveva ereditato da Roma, comodità e splendore. E lo fece ampliandone, con lodevole pensiero, le dimensioni elevandolo da terra come montagna di sacconi ricoperta di drappi preziosi: provvedendolo di quei monumentali cuscini di piuma che basta provare una volta per sentirsi diventare... bizantini.

Ma il letto monumentale, il letto ch'è insieme talamo, alcova, e camera, il letto colle colonne e il cielo e le cortine, il letto-casa insomma, è una invenzione medioevale. Furono i re franchi e i baroni tedeschi a diffonderne l'uso nei paesi latini. Ardua questione alla quale non è facile trovar soluzione nelle cronache del tempo nè nei rescritti sovrani. Si accetterebbero volentieri l'ipotesi che sian proprio stati i pigri e freddolosi feudatari alemanni a immaginare negli ozi forzati delle castella alte sulle rupi inaccessibili, questo sontuoso, massiccio e tepido ricetto il loro torpore, nelle lunghe notti senza lume e senza fuoco.

E' ad ogni modo indiscusso che in tutto il periodo feudale, la moda prescrisse all'Europa intera — si parla naturalmente dell'Europa che comandava, perchè quella che serviva spesso e volentieri dormiva sulla paglia, — il letto monumentale.

Un insigne storiografo, dell'arredo, il Viollet-le-Duc, dice che il talamo, fino allora inclinato, non assunse il livello orizzontale conosciuto da noi moderni che al tempo dei Goti. E dev'essere da quell'epoca che si chiamarono orizzontali le donne coricate.

Periodi d'oro

Letti dorati ornati di cortine da vivaci colori e di coperte dai sontuosi ricami ebbero il XIII e il XIV secolo. Ma anche più splendidi furono i letti quattrocenteschi colle loro colonne scolpite a fiorami, a cariatidi, colle tende di pesante broccato, colle coltri di preziosi damaschi e le lenzuola profumate.

Dei letti nel XV sec., che cosa dire se non che superarono in ricchezza quelli del secolo antecedente, senza mutare di forma?

Agli sgoccioli del Cinquecento l'Italia cessa, ahimè, di dettar legge in fatto d'arte e di moda, e anche in materia di letti il verbo comincia a venire d'oltr'Alpi.

I pomposi letti all'Enrico IV colle colonne ritorte e i pennacchi ai quattro angoli, i funebri letti alla Louis XIII, argento e nero, imponenti come carri di prima classe, e finalmente i letti a cielo scoperto, cioè senza baldacchino, comodi e onesti sotto Luigi XIV, leggiadri e libertini sotto Luigi XV, semplici ma pieni di pericolosi spigoli coll'ultimo Capeto. Ecco le affermazioni più schiettamente francesi nell'evoluzione del mobile sacro a Morfeo... e a qualche altra divinità.

Poi, finito il turbine rivoluzionario venne il Direttorio, colla sua passione dell'esotico e del classico.

E il talamo ridivenne allora, restando più comodo il lettuccio alla greca, o il divano alla turca. Finchè Napoleone, cambiando aspetto all'Europa, lo cambiò anche ai letti, che ridiventarono vasti come piazza d'Armi, e di nuovo inalberarono il baldacchino. L'Europa tornò presto quello che era prima, ma il letto no.

Nessun segno rinnovatore

L'instabile e rinnovatrice modernità, che segno ha impresso in questo essenziale elemento dello arredo di casa?

Semplici letti inglesi o pretenziosi lettoni di stile, lettucci di ferro da poche lire, o signorili lettini «modern style», i mobili che accolgono oggi i nostri sonni affannosi, come troppe delle cose tra cui la vita nostra trascorre, non hanno più carattere nè vera bellezza.

Restano però sempre la suppellettile più rispettabile se non la più rispettata della casa, perchè ora come sempre, sia il letto...

triste comme une tombe ou joyeux
(comme un nid,

C'est là que tout commence, c'est
(là que tout finit,

De la première aurore au feu du
(dernier cierge.

IL CURIOSO

Il comitato italiano per il calendario
contrario alla riforma

ROMA, 20.

Il «Giornale d'Italia» dice che il Comitato italiano nominato dal Ministero degli Esteri per la riforma del calendario, su cui l'Italia dovrà discutere a Ginevra colle altre Nazioni, ha dato a voto unanime parere contrario alla riforma stessa.

In via subordinata e qualora altre Nazioni insistessero per la riforma del calendario, il Comitato ha proposto almeno di limitarla ai minimi termini e cioè a piccoli arrotondamenti o perequazioni dei diversi mesi, senza interrompere in alcun modo il ciclo settimanale con l'adozione di un giorno fuori settimana o come si diceva di un giorno «bianco».

Rio de Janeiro balneare

RIO DE JANEIRO, gennaio.

(U. P.) — La famosa bellezza della Baia di Rio, dotata di una spiaggia arenosa di rara comodità, ha data l'idea all'associazione per il movimento dei forestieri di fare di Rio de Janeiro una stazione balneare mondiale. Come primo passo, sulla spiaggia, che si stende dal mezzo della città sino ai sobborghi amenissimi, sono state impiantate tende, cabine e ripari di vimini, che dànno alla spiaggia una fisionomia «europea» e che andrebbero affittati ai bagnanti. E si va alla spiaggia in costume da bagno, come se non ci si trovasse in una Capitale, ma in un tranquillo luogo di bagni.

Quanto ai costumi da bagno, non si è invero troppo riservati, a Rio. Per le signore non vi sono norme restrittive, e quelle per gli uomini, che dovrebbero mostrarsi soltanto in ampi costumi, non sono prese sul serio da nessuno.

Una protesta della moglie
del turco 156enne

COSTANTINOPOLI, gennaio.

(U. P.) — Partendo per l'America, Zaro Agha, il famoso Turco di 156 anni che volle mettere in valore il suo «record» di longevità, lasciò alla moglie una somma di 900 lire. Dacchè è partito, non ha più mandato sue nuove, sicchè la moglie dovette ora rivolgersi alla città di Costantinopoli per un sussidio. Ella ha chiesto che le si passi il tenue stipendio che il marito, guardiaportone, percepì sino alla sua partenza.

Il poco galante Zaro Agha ha frattanto avute varie avventure nel vasto mondo. Dell'accidente occorsogli a Nuova York si è ristabilito, a quanto pare, benissimo, e prossimamente comparirà in veste di Sultano in una «rivista» d'un teatro della Broadway. Ma, non ostante così brillante carriera nei suoi vecchi giorni, pare non gl'importi più nulla della moglie.

Servizio combinato fra transatlantici e velivoli
inaugurato sulla linea aerea da Londra alle Indie

LONDRA, gennaio.

(U. P.) — Tra la «Imperial Airways», la grande compagnia di trasporti aerei britannica, e la «White Star Line» è stato stipulato un accordo, che permette ai passeggeri di ordinare, stando a bordo delle navi, velivoli per voli speciali dai porti d'approdo, così da giungere al più presto, senza perdita di tempo, alle rispettive mète. Il passeggero non ha che da rivolgersi al contabile della nave, ordinando per mezzo suo, al porto di sua scelta, un velivolo per il volo che desidera. L'ordinazione è confermata per radio dall'ufficio centrale dell'«Imperial Airways»; all'approdo, il velivolo è pronto nei pressi del porto.

Il costo di siffatti voli è per ora assai elevato, ma si spera diminuirlo, non appena se ne diffonda l'uso. Il volo, con apparecchio appositamente ordinato, da Cherbourg a Londra costa, ad esempio, 4500 lire per una persona, 5220 per due e 5850 per tre. I passeggeri che vogliono recarsi alle Indie possono, con velivoli espressamente ordinati, ottenere il collegamento più conveniente in ciascun caso con la linea aerea anglo-indiana. Se vengono dall'America, dieci o undici giorni dopo il primo approdo in Europa possono essere già nell'India.

La commemorazione del 22 genn. in Russia
la morte di Lenin e la "Domenica di sangue,,

MOSCA, gennaio.

(U. P.) — Il 21 gennaio saranno sette anni che Vladimir Iljic Lenin, il padre dell'Unione dei Sovieti, è morto. Questo giorno si celebra in tutta la Russia, ma non il giorno preciso della morte di Lenin, bensì un giorno più tardi. Il 22 gennaio è infatti la ricorrenza della cosiddetta «domenica di sangue»: di quel 22 gennaio 1905 in cui la rivoluzione fu stroncata. Trovandosi i due giorni commemorativi, considerati egualmente importanti, l'uno di seguito all'altro, sono stati riuniti in uno solo, poichè in Russia si fa molta economia di feste.

Dalla soppressione ufficiale della domenica, non vi sono in tutto l'anno che cinque giorni di totale riposo nell'Unione dei Sovieti: il 22 gennaio, il 1 e il 2 maggio, il 7 e l'8 novembre. Il 22 gennaio tutti i negozi sono chiusi: la giornata è consacrata a comizi in commemorazione di Lenin e dei rivoluzionari d'un tempo. Nella stampa; che ormai non si occupa quasi che di questioni economiche tutte le notizie passano in secondo ordine, per dar luogo a memorie leniniane. Quest'anno la circostanza servirà inoltre a considerazioni sul programma quinquennale, rammentando che l'applicazione di esso e l'energica industrializzazione e collettivizzazione del paese sarà la più degna commemorazione di Lenin.

Funerali notturni
L'Australia fa economia di tempo

SYDNEY, gennaio.

(U. P.) — Dato che i funerali di giorno, coi permessi da accordare ai parenti, rappresentano un grave inciampo per gli affari, la «Lega per la cremazione» di Sydney ha deciso di procedere, d'ora innanzi, nottetempo alla cerimonia della sepoltura. Evidentemente si mira, con tale provvedimento, a cattivarsi le simpatie del mondo commerciale. Il numero delle cremazioni ascende, a Sydney, a 50 in media ogni mese.

Per voi, signora!

Mode parigine

PARIGI, gennaio

(U. P.). — *Le caviglie sciolte, per il ballo, ed un mantello da sera attillato, possibilmente in tessuto di fili d'oro; con questi requisiti, ogni donna può stare certa che la sua «toilette» da sera risponde alle ultime esigenze della moda. Nel pensare ai suoi nuovi vestiti, essa dovrà inoltre por mente che la moderna scollatura dorsale non ha più la forma appuntita a «V», ma la forma, arrotondata in basso, della lettera «U». La scollatura tagliata ad «U» dà una linea molto più molle, e la pratica ha dimostrato che si addice meglio, alla maggioranza dei dorsi, che non la scollatura acuta. Il nuovo taglio dà alla parte superiore del vestito un portamento affatto nuovo e offre la possibilità di nuovi drappeggiamenti.*

Tra le varie stoffe, le trine e lo «chiffon» delle qualità più lievi guadagnano sempre più terreno. Non si vedono che tessuti tenui, lievissimi, che rilevano la nota femminile e mostrano anch'essi ch'è passata l'ora della donna mascolinizzata.

Vanno scomparendo, tanto per la sera quanto per il pomeriggio i lunghi guanti di «glacés», di pelle scamosciata e svedese. Subentrano guanti corti, con una guarnizione a polso di seta e pissi. Tali corti guanti si portano non solo la mattina e il pomeriggio, ma anche con l'abito da sera, che completano con una nota nuova. Con questa nuova moda dei guanti, si vedranno più maniche lunghe che non ora, ma, preferendosi in genere stoffe lievissime, le maniche si vedranno appena. Dove manchino, saranno sostituite dalle maniche della giacchetta, che trasforma in tenuta mezza da sera la grande «toilette». Il mantello propriamente da sera rimane corto, dietro più lungo che dinanzi, non più d'una tinta, ma di varie gradazione del medesimo colore così da essere chiaro al collo, e sempre più scuro procedendo verso l'orlo inferiore.

L'ultima novità parigina, che avrà parte importante nella moda di primavera, sarà data da colletti di crine. Essi sono di straordinaria leggerezza e morbidi come seta. Sono di regola orlati di nastro, di colore intonato al vestito, e tenuti a posto da nastri analoghi, un po' più larghi, formanti un nodo davanti. Se v'è un nodo fatto coi crini stessi, vi si punta per lo più una spilla con pietre. Un altro nuovo tipo di colletto rammenta il colletto «apache» un tempo in voga. Consta di un fazzoletto di seta tagliato a triangolo, annodato su una spalla non stretto: i due capi annodati sono abbandonati sulla spalla, mentre sull'altra il terzo angolo del fazzoletto si stende in pieghe lente. Tale colletto non è fissato al vestito, ma annodato a parte.

Nella moda della prossima primavera ed estate, avranno importanza fiori naturali e artificiali, anzi importanza più grande che mai. I cappellini, anzitutto, saranno leggermente ornati di fiori, che daranno loro una nota femminile e talvolta puerile. Lo ornamento floreale, spesso, sarà semplicemente puntato all'orlo inferiore del cappello, aderendo alla linea del collo, spesso sarà anche fissato di sopra, sulla tesa. Le infinite possibilità diverse che offre tale ornamento floreale darà luogo, secondo le modisterie parigine, ad una moda spiccatamente «eccentrica», che lascierà alla fantasia di ciascuna donna libero corso. Uno di tali cappellini, che appare già frequente nelle collezioni di modelli, è fatto di due parti: un cocuzzolo, che per la sua forma fa pensare in modo allarmante ad una scodella color di rosa e ricopre l'orecchio destro e parte dell'occipite, e un secondo elemento, di paglia chiara, che tien fermo il cappellino all'orecchio sinistro. Davanti, tra le due metà, i capelli sono liberi e a sinistra, subito sotto l'orecchio, è fissato un ramo di lillà pendente, che sfiora quasi la spalla.

Ma non sui cappellini soltanto faranno mostra di sè i fiori, anche sui vestiti. Se ne porteranno mattina e pomeriggio, fissati per lo più sulla spalla. Sarà particolarmente di moda un mazzolino di rose gialle o arancione, colore che offre ricca possibilità di armonizzazione.

Con tanta profusione di fiori, non fa meraviglia se l'estate prossima ci recherà anche veri ombrellini da sole con l'impugnature pure ornata di fiori.

L'associazione degli avvocati polacchi
sciolta dal Ministro di Giustizia

VARSAVIA, 20.

Con un decreto del Ministro della Giustizia, Michaclovik, è stata sciolta l'Associazione degli avvocati polacchi.

1326 banche fallite
nel 1930 in America

WASHINGTON, 20.

Dalle statistiche della «Federal Reserve Bank» si rileva che nel 1930 sono fallite negli Stati Uniti 1326 banche per un complesso di 903.055.000 di dollari.

Echi e riflessi

Il commercio moderno — nota il «Times» — deve liberarsi dal peso della cortesia vincolata dai «se» e dai «ma». Il venditore deve essere cortese e gentile, anche se il compratore segue, come è nel suo diritto, unicamente il proprio gusto. Il commesso deve rispettare il cliente, che è arbitro assoluto delle proprie scelte. E' stucchevole quanto si vede in certi negozi, quando ad esempio, una ragazza del popolo domanda mezzo metro di nastro. C'è il caso che essa si senta rispondere non senza qualche velata insolenza, che un negoziante non deve essere scomodato per così poco. Il commerciante moderno deve seguire tutt'altro metodo: sia che l'acquirente domandi una cartolina illustrata, sia che voglia acquistare un mobile di lusso, ha diritto allo stesso cortese trattamento, alle stesse compiacenze. In ogni caso, la ditta fa un guadagno, piccolo o grande che sia. Nell'economia del commercio, ogni cosa segna un utile: e, per le piccole cose, la moltiplicazione delle vendite dà luogo ad un'utile complessivamente superiore forse a quello derivante dalla vendita di un solo oggetto costoso. Il pubblico non deve essere costretto a comperare per forza anche il semplice visitatore di un magazzino deve essere trattato con gentilezza incondizionata, non foss'altro perchè può essere l'acquirente di domani. Il commerciante inglese tiene molto ad accontentare il pubblico: è un canone di etica commerciale che si risolve in una norma necessaria per fare buoni affari e per ingrandire sempre più il raggio delle proprie speculazioni.

***

Una donna che fu un medico illustre si è spenta a Londra in questi giorni: Mary Scharlieb. La sua storia è interessante e, insieme, edificante. Nel 1878, la Scharlieb sposata da tre anni a un avvocato, lo seguiva in India, e precisamente a Madras, dove egli era stato inviato quale magistrato. La professione del marito diede modo alla signora di mettersi a contatto di tutte le classi sociali; la miseria della plebe indù la commosse oltre ogni dire; sopratutto la impressionò la condizione delle donne indù private di ogni cura medica. Per venire in aiuto di quelle disgraziate, la Scharlieb ebbe una idea quasi eroica: quella di studiare medicina. Si fece subito iscrivere all'Università di Madras poi si recò in Inghilterra dove si laureò, passò a Vienna per studiare certe malattie particolarmente diffuse e finalmente, nel 1883, tornò a Madras. Vi tornò con un messaggio della Regina Vittoria che nel frattempo, informata di quanto la Scharlieb stava attuando, aveva voluto ricevere la prima medichessa uscita dalla Università di Londra ed era stata da lei istruita intorno alle condizioni di vita delle caste popolari indù. A Madras, la Scharlieb esplicò per circa un ventennio il suo apostolato scientifico, morale e anche religioso chè questa medichessa — apprezzata dai suoi colleghi come un valore di primo ordine anche nel campo professionale — era religiosissima. A cinquanta anni aveva dovuto lasciare l'India e ritornarsene in Inghilterra: venne nominata medico primario all'Ospedale per le donne di Londra e professore in quella Università. Tenne entrambe le cariche per oltre un decennio: a sessant'anni vi rinunziò ma continuò a esercitare la professione circondata dalla estimazione dei maggiori suoi colleghi. Diagnosticatrice geniale, pronta, sicura, la Scharlieb aveva acquistato, come medico, una fama indiscussa.

***

Il wapiti è una specie di cervo; la sua famiglia è generalmente ritenuta come la più bella delle cervidee. I maschi raggiungono l'altezza di metri 1.70 al garrese e la lunghezza di metri tre dal muso alla coda. La lunghezza delle corna raggiunge un massimo di m. 1.60. Le abitudini dei wapiti sono singolari. La stagione in cui la femmina incomincia a sentire il desiderio di una famiglia dura circa sei settimane a partire dai primi giorni di settembre. Durante questo tempo i maschi si danno battaglie terribili ed è il più forte fra essi che se ne va colle femmine che sono qualche volta oltre una ventina. Le tiene tutte con sè in una mandra e non le lascia allontanare. Se sente avvicinarsi un altro maschio fischiando lotta col nuovo arrivato e il vincitore rimane padrone della mandra fino a che la sa difendere. Quando in questa stagione un maschio si trova senza compagnia gira giorno e notte fischiando per attirare le cerve. Verso la fine di ottobre i maschi diventano amici e si riuniscono con le femmine in mandre che raggiungono fino a 1500 capi. Discendono quindi dalle montagne quando cade la neve, ai loro quartieri di inverno nelle valli e rimontono la primavera appena appena la neve scompare. I maschi, come tutti gli altri cervi, perdono nei mesi di febbraio o marzo le corna, che poi rimettono in tre mesi. La testa dei wapiti rassomiglia a quella del nostro bestiame bovino benchè la forma dell'unghia sia molto più stretta.

CRONACA CITTADINA

P. N. F.
Federazione Provinciale Friulana
Nomine

Il Segretario Federale ha proceduto in data di ieri alle seguenti nomine:

FASCIO DI BUDOIA

Il camerata Fort Luigi è stato nominato Segretario Politico del Fascio di Budoia in sostituzione del signor Andrea Carli dimissionario per motivi di famiglia.

FASCIO DI MANIAGO

Il camerata cav. Matteo De Valenzuela è stato nominato Commissario Politico del Fascio di Maniago in sostituzione del sig. Pietro Morassi.

FASCIO DI ROVER. IN PIANO

Il camerata avv. Nella Marsure è stato nominato Commissario Politico del Fascio di Roveredo in Piano in sostituzione del dimissionario camerata Antero Michelazzi.

FASCIO DI SACILE

Il camerata Giacomo Cammillotti fu Odoardo è stato nominato Segretario Politico del Fascio di Sacile in sostituzione del signor Lorenzo Granzotto che rassegna le dimissioni per chiamata alle armi.

***

I Direttorii dei Fasci di cui sopra si devono intendere decaduti ed i nuovi dirigenti procederanno all'inoltro delle relative proposte per la sostituzione.

FASCIO DI CAMPOROSSO VALCANALE

A far parte del nuovo Direttorio del Fascio di Camporosso Valcanale sono stati designati i seguenti camerati:

Frühstück Luca, Segretario Amministrativo.

Membri: Kerstein Antonio, Kerstein Giuseppe, Melcher Antonio, Mauro Emanuele.

Intorno ai preminenti interessi
della nostra agricoltura

La Federazione dei Sindacati Fascisti Agricoltori per la Provincia di Udine, c'invia, con preghiera di pubblicazione, il seguente comunicato:

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura à diramato un comunicato alla stampa (pubblicato su «Giornale del Friuli» del 13 corr. mese) per dar relazione dell'attività svolta e del programma sindacale che si propone di svolgere.

Per quella disciplina che deve informare l'atteggiamento di ogni organizzazione, non s'intende entrare in polemica, ma poichè la relazione è stata resa di dominio pubblico, sarà bene rilevare i punti nei quali si palesa un profondo contrasto, con le vedute degli agricoltori.

La questione creditizia è sempre di capitale importanza per la economia agricola che non si basa solo sui coloni-mezzadri e piccoli affittuari, ma principalmente sulle grandi e medie aziende — la cui attrezzatura moderna à dato in questi ultimi tempi il maggior impulso alla rinascita dei campi.

Non ci sembra quindi nè generosa, nè rispondente a verità la asserzione che essendo le grandi aziende per buona parte in crisi il credito debba volgere altrove i suoi investimenti.

Molti proprietari, ed i migliori, hanno profuso alla terra ogni risparmio contraendo anche dei debiti; il cui pagamento è senza dubbio reso difficile all'andamento ribassista dei prodotti agricoli. Ma questi proprietari pure scossi dalle difficoltà non disperano in via assoluta del domani e qualora l'alba si annunci, come è nei voti, prossima, il mai smentito attaccamento alla terra riprenderà la sua spinta magnifica verso nuove e mirabili realizzazioni.

Non è poi da trascurare il fatto che la parte colonica è ancora quella che maggiormente usufruisca delle migliorie introdotte dal proprietario, a spese del quale vennero costruite stalle, case, concimaie, silos e della cui iniziativa si devono le nuove piantagioni e l'introduzione di quei moderni sistemi di coltura suggeriti dalla tecnica.

Ma la parte che veramente ha suscitato negli agricoltori una non favorevole impressione è quella riferentesi al contratto di mezzadria la cui disamina non dev'esser fatta a cuor leggero.

Mentre si riteneva superato o tramontato il periodo della demagogia scarlatta o bianca, spunta pel tramite di qualche organizzatore, non completamente svincolato dai pregiudizi di altre scuole, la mentalità che sa di classismo a pretendere una diversa ripartizione di prodotti nel contratto mezzadria.

Senza dubbio quella voce è destinata a rimanere senza eco, non è opportuno in periodo di difficoltà economiche, battere sulla classe degli agricoltori, già sufficientemente provata.

Il Friuli, come ogni regione agricola, ha oggi bisogno della più serena tranquillità.

Le affermazioni che possono indurre a determinare stati d'animo contrastanti con la decisa volontà degli agricoltori di uscire dalle loro difficoltà nel minor tempo possibile, non posson essere di genuino e schietto sapore fascista.

La granitica sicurezza degli agricoltori nel domani, non sia quindi turbata da nuove pretese di inasprimento dei patti di lavoro, che se non vengono prese sul serio dai dirigenti responsabili, determinano però nella massa operaia la nefasta illusione dei tempi passati e negli agricoltori un senso accorato di stupore.

Continuiamo a vivere in quella atmosfera di leale collaborazione che ha potuto essere in virtù del magnifico ordinamento sindacale italiano, orgoglio del Regime.

In tempi sfavorevoli non si risolvono le situazioni cercando di spostare i termini della divisione dei prodotti fra proprietario e colono: ambedue devono essere attrezzati più spiritualmente che materialmente per superare di slancio lo sconforto del momento economico.

Gli agricoltori a questo già hanno pensato o dopo aver lasciato a pochi lamentevoli piagnoni il compito dello stolto ed inutile gracidare, stanno nell'enorme maggioranza ritemprando spiriti ed energie.

E di questa volontà di vittoria anche la parte colonica sarà per beneficiarne nella giusta misura.

Riunione di artiglieri

Si ricorda che domani, giovedì, alle ore 20.30 presso la sede dei Sindacati Fascisti Agricoltori (via Poscolle n. 8) è indetta l'adunata per la costituzione della Sezione, Artiglieri d'Italia.

Data l'importanza dell'adunata, tutti gli artiglieri del Comune di Udine (ufficiali, sottufficiali e soldati) sono invitati ad intervenire.

Fascio Femminile
Corso di lingua inglese

La Delegazione Provinciale dei Fasci Femminili comunica:

Il 15 u. s. ha avuto inizio il 1. Corso di lingua inglese presso questo Fascio Femminile. Si riservano ancora alcune iscrizioni per il corso stesso fino a domani 22 corrente.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Segreteria del Fascio femminile in Via Manzoni 5 dalle ore 9.30 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Per i laureati in Scienze economiche

Il R. Decreto-Legge 3 luglio 1930 n. 1176 ha esteso ai RR. Istituti Superiori di Scienze Economiche e Commerciali le disposizioni relative alla Opera Universitaria.

In conseguenza, i laureati in Scienze Economiche e commerciali iscritti in un Albo professionale od impiegati alla dipendenza di società commerciali od industriali hanno l'obbligo di denunciare il titolo all'Istituto che lo conferì.

Del pari, le società commerciali ed industriali devono trasmettere un elenco dei loro impiegati, residenti nel Regno e forniti di laurea, all'Istituto presso il quale ciascun impiegato conseguì il titolo accademico.

L'obbligo della denuncia, per gli uni e per le altre, scadrà al 31 gennaio 1931-IX.

Le predette società devono, altresì, comunicare, anno per anno, ai singoli Istituti le variazioni che si sono verificate nel dipendente personale munito di laurea.

Pene pecuniarie sono comminate pel caso di mancata denuncia.

Dal paese dell'oro
Ciò che scrivono i nostri emigranti

Sembra che anche i sordi comincino a sentire. C'era infatti una categoria di sordi che non sentivano allorchè si parlava di difficoltà economiche mondiali: per quei tali — identificabili nei soliti antifascisti — le difficoltà esistevano solo in Italia.

Ormai questi odiosi vociferatori sono smentiti giorno per giorno. E le smentite più solenni vengono proprio dal Paese ove sembrava si nuotasse nell'abbondanza.

Ecco oggi due documentazioni.

Da Coleman Alta (Canadà), così scrive, tra l'altro, in data 19 dicembre, G. Gabino di Torsa, in una lettera diretta ad un suo amico:

Qui, caro compare, siamo al colmo della miseria e ancora che siamo nel Nord America, nel paese del dollaro. E' una vergogna dirti che in questi paesi la gente muoiono per la fame, e pure è così

Qui in Canadà la popolazione conta poco più di nove milioni e di disoccupati conta la bellezza di due milioni e cinquecentomila. La vastità del territorio è diciotto volte di più dell'Italia. Il grano di tre raccolti è tutto fermo ai magazzini a fracidire e i lavori sono tutti chiusi.

Oggi tutti hanno lo sguardo all'Italia, anche i più avversari fascisti di ieri. Di questo passo non si aspetta che qualche cosa seria. Io speravo di venire in Italia presto, ma se continua di questo passo tutte le mie speranze sono svanite. Appena appena che guadagno per il vitto e misero anche quello.

Ci sembra che non occorrano commenti.

Ed ecco una seconda lettera di cui riportiamo un brano tale e quale è, nella sua franca semplicità.

Scrive in data 24 dicembre 1930 Angelo Puntel di Paluzza, fascista residente presso Filadelfia per ragioni di lavoro, all'amico Giovanni Delli Zotti di Paluzza:

....Qui, caro amico, in questa grande, ricca e nobile nazione americana regna miseria e miseria; una terribile crisi sta attraversando la nazione «doleraia»; cose mai state, cose spaventevoli mai registrate sotto la storia di questa nazione. Milioni sono i disoccupati e milioni sono i senza tetto e senza pane. La Nazione invoca pane e lavoro ma autorità e Governo poco sentono.

Ah, caro amico, qui ci vorrebbe il nostro Duce e allora l'America ritornerebbe in breve tempo alla sua prosperità. Ma con questi che ben poco si interessano dell'esercito dei lavoratori, la prosperità è lontana ancora e non accenna ad avvicinarsi.

In ogni caso stanno mille volte peggio di noi questi ricchi americani. Basta, ti lascio col inviarti i migliori auguri....»

Con gli emigranti friulani sono d'accordo anche quelli di altre provincie. Per esempio, Antonio Luzio di Chieti ha scritto alla famiglia queste parole:

«Gli affari vanno malissimo. Mai sono andati così male in questa America dove la moneta è ammucchiata nelle banche di Wall Street ed in mano a pochi milionari. Però si può morire di fame anche seduti su un mucchio d'oro. Le banche qui falliscono ogni giorno. Dile a quelli che, maledicendo l'Italia, sognano l'America, che qui si sta veramente male.»

Ma pare che si cominci a capirlo.

Quanto scrivono questi emigranti merita meditato. Anche da queste umili espressioni, piene di sincerità, si rileva, per raffronto, quanto sia gigantesca e meravigliosa l'azione rigeneratrice che il Duce imprime all'Italia fascista. E ciò sia un monito a tutti gli immemori, agli astiosi e ai mormoratori la cui vigliaccheria raggiunge il tradimento.

Appartamenti e locali sfitti

La Delegazione dell'Associazione Fascista della Proprietà Edilizia (Piazza del Duomo, 13) comunica.

Durante la settimana 12-18 gennaio corrente furono presentate le seguenti denuncie di appartamenti e locali sfitti:

Via Cividale 26-28, vani 5 p. t. uso abitazione, fitto mensile lire 230; vani 5 p. t. uso abitazione, fitto mensile lire 230; vani 5, I p. uso abitazione, lire 280; vani 5, I p., lire 280; vani 5, II p., lire 250; Via Cividale 34, vani 6 lire 150; vani 5 lire 170; Vicolo Schiopettino 4, vani 3, lire 118; Via Marsala 20, vani 5 lire 175; Via Asilo M. Volpe 39, vani 5, lire 270; Via Gemona 37, vani 7 lire 300; Via Aquileja 108, vani 1, uso negozio, fitto mensile lire 400; Viale Ledra 34, vani 4 p. I, uso abitazione, lire 200; Via Carducci 4, vani 10, p. II, lire 1500 (a trimestre); Via Bertaldia 32, vani 5, fitto mensile 200, Via Cividale 1, vani 3, lire 120.

Il riatto di una strada

L'altro giorno nel pomeriggio ha avuto luogo il tradizionale «lì, cofò» tra gli agricoltori che volonterosamente da oltre un mese hanno lavorato per il riatto della strada detta del Giavons che dalla stazione di Paderno-Feletto (ferrovia Udine-Majano in costruzione) sbocca in via Feletto di fronte alla via Piemonte.

Quest'opera si era resa assolutamente necessaria per la impraticabilità della strada; nei tempi piovosi gli abitanti, per poter transitare, erano costretti a costruirsi dei piccoli ponticelli e delle passerelle.

Il Podestà, il capo sestiere sig. Marco Zoia, e altre egregie persone si sono interessate vivamente per risolvere questa necessità.

Nel Dopolavoro postelegrafico

Lunedì sera, in una sala del palazzo delle poste si è tenuta una riunione in omaggio ai trasvolatori dell'Atlantico. Erano presenti il direttore provinciale comm. La Porta, l'Ispettore capo cav. Bassi, i capi servizio e il personale al completo.

Il cav. Ferrari, presidente del Dopolavoro postelegrafico, illustrò con adatta parola la epica trasvolata, sciogliendo un inno all'Italia fascista.

All'inizio della riunione, il cav. Ferrari, e il cav. Gnesutta a nome del personale delle Ricevitorie, porsero un deferente saluto al nuovo direttore provinciale.

Avvertiamo i sigg. abbonati che gli incaricati alla raccolta ed esazione degli abbonamenti al nostro Giornale sono muniti di regolare lettera di presentazione e di tessera con fotografia che devono esibire ad ogni richiesta.

L'adeguamento dei prezzi

Fino dal principio della campagna per la riduzione dei prezzi abbiamo scritto che, conforme alle direttive del Governo Fascista, l'azione economica intrapresa sarebbe continuata con metodo e costanza.

Notevoli risultati sono stati raggiunti e i prezzi principali sono stati ribassati, generalmente.

Non tutti, però.

In ogni modo, esaminiamo i risultati raggiunti e quelli da raggiungere.

Quantunque nel primo momento la necessità di ridurre del 10 per cento l'ammontare dei canoni d'affitto per gli stabili adibiti ad abitazione non sia stato accolto con molto entusiasmo dai padroni di casa, pure bisogna riconoscere, che trascorso il primo periodo di indecisione i risultati raggiunti a tutt'oggi si possono considerare più che soddisfacenti. Le prime resistenze, le prime contrarietà sono state vinte, abbattute, eliminate man mano che la battaglia procedeva serrata e su tutti i fronti e la persuasione che effettivamente tutti debbono contribuire al raggiungimento dei fini propostisi dalla campagna, entrava nell'anima di ogni cittadino.

Infatti non si registrano citazioni dinanzi agli uffici competenti.

A questo punto vogliamo chiarire subito un dubbio.

V'è in alcuni la convinzione, raccolta con piacere da qualche proprietario di casa che le riduzioni saranno di breve durata: un trimestre, un semestre un anno al massimo. Niente affatto. La campagna per l'adeguamento dei prezzi a quota novanta non è una semplice ondata, ma è una necessaria opera di stabilizzazione dei prezzi, che dovrà mantenersi continua, duratura.

Esercizi

Un altro argomento che merita tutta l'attenzione è quello della riduzione ai prezzi praticati nei ristoranti, negli alberghi, nei caffè, nei bars e nelle pasticcerie.

A tali prezzi sono state apportate delle riduzioni e, in teoria, può essere vero. Ma in pratica la cosa procede diversamente.

Nei ristoranti si può trovare ogni mezzo per compensare la riduzione dei prezzi delle varie pietanze, con un'infinità di furberie che, facilmente sfuggono al consumatore. E' inutile ricordare in proposito che la prima, la più diretta, la più proficua sorveglianza su quanto avviene intorno a lui in materia di adeguamento di prezzi deve essere fatta proprio dal consumatore il quale certe cose è in grado di constatarle da solo. Ognuno ad esempio deve assicurarsi se con la riduzione del prezzo è ridotta anche la quantità delle pietanze, o se ne è mutata la qualità; se cioè la bistecca mantiene sempre lo stesso prezzo o se invece diventa più caro a seconda dell'umore del trattore, o della stessa faccia... del consumatore: se cioè il vino, ridotto nel prezzo, riduce anche la sua potenzialità alcoolica, o addirittura se il fiasco dimagrisce e di quanto

Il controllo poi è ancora più facile quando si tratta di prezzi delle camere d'albergo i quali hanno anch'essi praticato la riduzione del dieci per cento sia sul prezzo delle camere, che su quello delle consumazioni, chiamiamole così, di ristorante. Per i prezzi di pernottamento c'è tanto di lista, che rimane lì appiccicata al muro, con ogni voce ben chiara, senza che nessuno possa portarla via.

Le pensioni

Due parole anche per le pensioni. A Udine non ve ne sono molte; ma ce ne sono, sia in case private per studenti e impiegati, sia negli esercizi pubblici.

Nelle pensioni, talvolta si è restii a concedere riduzioni della quota. Pure, in tali casi, le persone costrette a vivere lontano dalle famiglie, chiedono la riduzione come una vera necessità, stante la decurtazione degli stipendi.

Ma a parte questo non sappiamo trovare alcuna ragione per quegli esercenti di pensioni private che vogliono resistere. Gli affitti sono diminuiti. Sono diminuiti i compensi alle persone addette al servizio. Il costo dei generi alimentari è pure diminuito. Dunque?

Come pure ancora troppo lievi si mostrano le riduzioni apportate ai generi di caffetteria. E' inutile negarlo ma i cinque, i dieci e i venti centesimi, praticati su ogni consumazione del prezzo di una lira, di una lira e cinquanta o oltre una lira e cinquanta, sono lontano da quello che deve essere un indice giusto, proporzionato, equo.

Non parliamo dei liquori perchè il tono sarebbe più severo.

I liquori mantengono il prezzo dello scorso ottobre.

Le industrie

E l'industria?

E' vero che in questo importante ramo della vita nazionale gli indici dei prezzi di vendita all'ingrosso dal 1926 ad oggi hanno subito una riduzione che in media va dal 30 al 40 per cento e con precisione nel biennio 1928-30 dal 28 al 30 per cento. E' vero che nello stesso periodo gli indici dei prezzi al minuto hanno subito diminuzioni meno sensibili. E' vero che le grandi industrie le quali hanno la possibilità di arrivare direttamente al consumatore, senza cioè l'opera intermediaria, a volte molto favorevole alle avvischiosità, sono in grado di praticare riduzioni in misura molto più larga. E' vero che non sempre le voci su cui sono state apportate le più sensibili diminuzioni, affitti e mano d'opera, non contribuiscono in misura uguale alla formazione dei nuovi prezzi di vendita....

Ma è anche vero che codeste diminuzioni dovranno inevitabilmente portare ad una ulteriore riduzione di prezzi e sopratutto che la campagna per il loro adeguamento deve procedere senza interruzioni e in modo uniforme: senza alcuna distinzione fra tutte le classi sociali, che concorrono alla vita economica del paese, che, oggi, per la sua prosperità, ha bisogno del sacrificio di ognuno.

I fiaschi in ballo

Su vari giornali sono state avanzate ripetute osservazioni intorno alla facile variabilità di contenenza dei fiaschi, servano essi pel vino o per l'olio e anno avuto un'eco a Roma.

La stampa della capitale occupandosi in questi giorni dell'argomento, in rapporto all'azione per l'equa riduzione dei prezzi, ha rilevato la frequenza con cui il pubblico consumatore vien tratto in inganno dalla nessuna disciplina vigente su questa comunissima misura di capacità consacrata dall'uso.

E al rilievo ha dato pronta e lodevole adesione la Federazione Nazionale dei pubblici esercizi, invocando la standardizzazione della capacità dei fiaschi da vino, la quale — variabile fin qui dai 1800 ai 1900 grammi, dopo l'ormai vecchio esordio dei due litri precisi — tende oggi a portarsi ad un livello sempre più basso ed arbitrario.

Sarebbe al certo un'ottima cosa — si pensa anche negli ambienti commerciali interessati — che venisse definitivamente stasura del fiasco comune in due litri (e cioè ripristinata), la mitri, con una determinata tolleranza minima per le differenze di «soffiatura».

Con ciò si verrebbero ad eliminare tutte le recriminazioni sull'argomento, che la campagna per il ribasso ha reso più frequenti e fondate.

E' augurabile che la proposta onesta e ragionevole trovi una pronta e definitiva sanzione, la quale faccia alfine giustizia di un arbitrio che da troppo tempo dura e lede insieme la correttezza commerciale e la buona fede del pubblico.

Il vino

La promessa e attesa diminuzione del prezzo di rivendita del vino è ancora... di là da venire. Ripetiamo che l'argomento non è senza importanza ai fini pratici della campagna per il ribasso, perchè questa derrata entra più o meno nell'uso di almeno il novanta per cento delle nostre famiglie.

Quando si pensi alle condizioni della produzione, oggi rese ancor più penose dalla quasi chiusura di quello spiraglio che s'era aperto all'esportazione dei nostri vini verso la Francia, fa doppiamente pena constatare la resistenza che ancora il commercio oppone ad un'equa revisione dei prezzi di minuta vendita.

Che cosa si attende per addivenirvi? Si vuole proprio sacrificare anche in patria l'avvenire del consumo della bevanda nazionale per eccellenza? Vogliamo fare il gioco della corrente astemia? E il risultato?

Se le cantine sono esuberanti di merce, perchè non la smaltiscono diminuendo ragionevolmente il prezzo di vendita?

Altre voci che meritano la massima attenzione sono i generi di mercerie, le stoffe e gli articoli cosidetti vari.

Ne riparleremo in seguito poichè su queste merci, l'arbitrio del negoziante è troppo elastico, rispetto ai prezzi.

Ladro sfortunato

Ieri mattina gli agenti della squadra mobile, sorpresero in viale Duodo un individuo in attitudine sospetta, il quale alla loro vista si diede alla fuga. Fu però subito raggiunto: egli teneva ancora ben strette in mano cinque galline che in seguito alle domande degli agenti, dichiarò d'averle rubate nel pollaio di una casa di via Volturno e precisamente, com'ebbero a constatare questi ultimi, in danno del sig. Carlo Scoda Ma gli agenti fecero un'altra constatazione: vicino al muro che divide la casa di questi da quella del signor Silvio Rizzi fu rinvenuta della biancheria entro un involto, per un complessivo valore di lire 1500 circa.

Il ladro, identificato per Silvio Jacuzzi di Domenico di anni 27 da Terenzano confessò di averla rubata nella liscivaia del Rizzi e di averla poi ivi depositata momentaneamente, per introdursi nel pollaio dello Scoda: mentre ritornava per prenderla fu sorpreso dagli agenti.

Il Jacuzzi fu tratto in arresto e passato alle carceri.

Furterello di salumi

Il negoziante Giacomo Clocchiatti di via Gemona, constatò che durante la notte scorsa, ignoti ladruncoli gli avevano rubato nel magazzino, alcuni salami; per effettuare il loro piano i ladri praticarono un foro nella rete che chiude il finestrino.

Il furto fu denunciato ai carabinieri.

Radiorario giornaliero

Giovedì 22 gennaio

Roma-Napoli — Ore 21: Grande concerto sinfonico e vocale diretto dal maestro Pietro Mascagni.

Milano-Torino-Genova — Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Arrigo Pedrollo.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 20.

SITUAZIONE BARICA: la depressione dell'Europa Centrale, per quanto vada colmandosi, mantiene una saccatura sull'Alta Italia e sull'Alto Tirreno:

PROBABILITA': in Val Padana venti deboli di ponente nebulosità in aumento e nebbie sparse sulle coste dell'alto Tirreno venti occidentali moderati od alquanto forti a libeccio, alquanto forti altrove; nebulosità in generale aumento con qualche precipitazione sugli alti versanti.

TEMPERATURA: stazionaria alta Italia, in lieve aumento altrove.

MARE: generalmente mosso.

Sul lavoro

Giuseppe Fasano di Giuseppe di anni 30, abitante in via Torino, chauffeur presso la Ditta Luchini e C. si produsse sul lavoro una ferita lacero contusa al dito medio ed all'anulare della mano sinistra. Fu medicato all'ospedale e giudicato guaribile in 8 giorni.

— Federio Galuzzo fu Giovanni d'anni 18, garzone presso la ditta Contarini, accidentalmente sul lavoro, si produsse una forte contusione alla spalla ed all'emitorace destro, all'ospedale fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Un fallimento

Il Tribunale di Udine, con sentenza 14 corrente mese, ha dichiarato il fallimento della Ditta Guido Urdich esercente un negozio di coloniali a Maniago.

Furono nominati: Giudice delegato il cav. dott. Baratti, curatore il dott. Piazza. Inoltre il Tribunale fissò a 30 giorni dalla data di sentenza il termine per la presentazione dei titoli di credito ed al 7 marzo la chiusura del processo di verifica.

ECHI DI CRONACA

Cinema Concerto Eden
Giorgio O' Brien

La maschia figura di questo bellissimo atleta porta in ogni sua interpretazione un'impronta personale; egli è sempre il principe azzurro per l'azione amorosa; egli è anche il cavaliere generoso senza macchia e senza paura per la avventura romantica; Giorgio O' Brien è sempre l'attore simpaticamente noto al nostro pubblico e ne è anche il beniamino.

La sua interpretazione in unione alla diva Lue Carol del film «Il dominatore» ha pienamente soddisfatto il pubblico, e viene oggi replicato per l'ultimo giorno dalle ore 17 a grande richiesta dall'inizio.

Cinema Varietà Cecchini
Rivincita

Questa sera, dalle ore 17 in poi, prime visioni del superfilm-fox «Rivincita» interpretato da Lola Lane e Paul Page. Si tratta di un lavoro cinematografico ultradinamico-moderno e sfondo sportivo e la vicenda si impernia sulla passione della box; dal ring all'amore il passo è breve ma ricco di spunti passionali, emotivi del più alto interesse. L'epilogo insieme alla fronda d'alloro sulla fronte del Campione boxeur porta il sorriso della donna amata vinta dalla freccia di Cupido.

Nel Varietà debutto del «Duo Zanador» con numeri di canto e danze.

Stanotte si spegneva la buona e laboriosa esistenza di

MARIA DELONGA
Ved. Drigani
di anni 81

I figli, le figlie, le sorelle, i nipoti e parenti tutti, addolorati nè dànno il triste annuncio.

Serve di partecipazione personale.

Udine, 21 gennaio 1931.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione cessava di vivere alle ore 21.50 di oggi

Francesca Parisatti
ved. Schiavi

I figli geom. Angelo e Maria col marito rag. Gio. Batta Puppini e la nipotina Teresa e parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani giovedì 22 corrente alle ore 14.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare nè torcie nè corone. La presente serve di partecipazione personale.

Tolmezzo 20-1-1931 a. IX.

Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda: Udine, Piazza Vittorio, Palazzo Eden
Telefoni: Direzione 1-15 - Redazione-Ammin. 8-80 - Ufficio Prop. 8-94

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti Sosten. L. 160 Annuo L. 52 Semestre L. 27 estero doppi
Inserzioni: S. A. Manzoni & C. Udine Via Lovaria 2
Milano - San Paolo 11 e Succursali

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale di Udine

(Udienza del 20-1-1931-IX)

Presidente: cav. dott. Minesso — Giudici: cav. dott. Serra e cavalier dott. Baratti — P. M. cav. avv. Pacifico — Cancelliere: Micottis.

Una causa in materia daziaria

Ha avuto inizio dinanzi al nostro Tribunale una interessante causa in materia daziaria, richiamando una folla di persone, specialmente di Cavasso Nuovo. Sono comparsi in giudizio: Rubens Nicoli di Giuseppe di anni 41 da Castiglione del Lago, Agostino Arsiè fu Bortolo di anni 51 da Treviso e Roberto Bernardi fu Noè di anni 53 da Caserta.

Il primo quale imputato di concussione per avere in Cavasso Nuovo, nell'anno 1927, abusando della sua qualità di ricevitore daziario alle dipendenze della Ditta Arsiè e Bernardi appaltatrice del dazio nel comune di Cavasso Nuovo, costretto diversi esercenti del luogo a pagare sulle merci sdaziate, aliquote superiori a quelle prescritte dalla tariffa applicando per esempio la tariffa a peso anzichè a capo per gli animali bovini macellati fuori comune, quella per i vini in bottiglia invece che quella per i vini ordinari messi in bottiglia, ed aliquote per diritti di suggellazione per diritti sotto il titolo «assistenza ed operazioni di cantina» e per diritti a titolo di cauzione di suini ad uso privato, non contemplati dalle vigenti tariffe, rifiutandosi diversamente di distaccare la bolletta di libero transito, per modo da trarre un profitto indebito di L. 7551.58 in danno degli stessi esercenti.

Il Bernardi e l'Arsiè devon rispondere di aver determinato il Nicoli alla consumazione dei reati suddetti.

I danneggiati si costituirono P. C. con gli avvocati Turco e Centazzo. I tre imputati erano difesi dall'avv. Visentin di Treviso. Ognuno, pure non negando l'addebito, esclude il dolo; se reati essi hanno commesso, ciò è dovuto ad una errata interpretazione della legge e del regolamento relativo in materia di dazi.

Alle ore 19 la causa, dopo la arringa della difesa, è stata sospesa e rinviata a stamane alle ore 9; entro mezzogiorno avremo la sentenza.

I precedenti di un delitto

Nel luglio 1929, dinanzi alla nostra Corte d'Assise fu discusso un processo per l'uccisione di tale Giuseppe Tonegutti di Claut. Il processo si concluse con la condanna della moglie di costui, del suocero e del figlio ad una pena variante dai 12 ai 20 anni circa di reclusione, a seconda delle responsabilità ad ognuno accertate.

Il Tonegutti, morì in seguito a percosse ricevute dalla moglie, dal suocero (morto l'anno decorso in casa di pena), dal figlio e da altri parenti. Il movente: questioni d'interesse.

Ieri in Tribunale, ebbe svolgimento un processo a carico di alcuni di coloro che già furono coinvolti nel precedente processo e di altri ancora. Il processo rivestì particolare interesse in quanto che si riferiva al fatto che provocò poi il delitto di cui sopra.

Il 7 giugno 1928 (il delitto avvenne alcuni mesi dopo) il Tonegutti rincasando a Pinedo di Claut trovò lite per ragioni d'interesse con la moglie Lorenzi Caterina; costei per timore di guai maggiori riparò in casa dei suoi parenti. Più tardi questi, fra cui Giuseppe Lorenzi d'anni 73, Giovanni Lorenzi rispettivamente padre e zio della Caterina Lorenzi, Angelina De Filippo fu Angelo di anni 38, Teresina Fabbro di Adolfo d'anni 48, Maria Davide fu Giovanni di anni 70, incontrarono il Tonegutti e lo colpirono con rastrelli, badili e bastoni procurandogli lesioni guarite in più di un mese.

Per questo fatto, i testi nominati, meno il Giuseppe Lorenzi, furono citati a comparire in giudizio, imputati di lesioni volontarie.

All'epoca in cui il fatto avvenne, il Tonegutti si limitò a far richiamare i parenti dal Pretore di Maniago; fu questo richiamo che indispose maggiormente costoro i quali andarono man mano covando la vendetta omicida.

Il processo di ieri si è concluso con la condanna della De Filippo, della Fabbro, della Davide e di Giovanni Lorenzi a 2 mesi e 15 giorni di reclusione ciascuno, col beneficio del condono. Dif. avv. Turco.

Fabbrica clandestina di grappa

Angelo Da Ros di Francesco di anni 35 e Cesare Corazza fu Agostino di anni 23 da Brugnera, sono imputati di aver nell'ottobre scorso, fabbricato clandestinamente, con conseguente danno per l'Erario dello Stato, circa tre litri di grappa.

Il Tribunale li ritiene responsabili del reato ascritto loro, e li condanna a 2 mesi e 15 giorni di reclusione, nonchè a 1000 lire di multa ognuno, col beneficio della condizionale. Dif. avv. Turco.

Pretura di Udine

Giudice: Pretore cav. dott. Stedile — P. M. dott. Del Piero — Cancelliere: Polano.

Questua vessatoria

Tale Domenico Candussi di Costantino d'anni 47, abitante in via Villalta, fu sorpreso in via Roma a chiedere l'elemosina. Per suscitare la compassione dei passanti, conduceva seco un cieco.

Il Candussi giustificò il suo atto, col dire di esservi stato costretto a farlo perchè disoccupato. Fu punito con quattro giorni di arresto.

— Regina Venturini fu Giuseppe di anni 70, abitante in via Zorutti, per aver chiesto l'elemosina con modi vessatori, si buscò 5 giorni di arresto.

Furto e false generalità

Il 7 gennaio corr. mese, certo Genero Galdino di Basiliano, constatò la sparizione dalla sua abitazione di un soprabito del valore di 400 lire; i suoi compaesani: Umberto e Antonio Nobile abitanti poco distanti dalla sua casa, furono pure derubati lo stesso giorno di una giacca e di un paio di scarpe. Autore dei furti, in seguito alle ricerche dei derubati, fu accertato essere il pregiudicato Giovanni Fontana fu Fortunato di anni 38, il quale fu arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria. Il Fontana però, al momento dello arresto, operato dai carabinieri di Pasian di Prato declinò false generalità.

Per questo e per i furti, il Giudice lo condannò ieri a 3 mesi e 15 giorni di reclusione e a 50 lire di multa.

Pentimento tardivo

Il 22 dicembre, Leonardo Galluzzi di Paderno, constatò che dal portafoglio custodito nella tasca posteriore dei pantaloni, posti durante la notte sopra una sedia, erano scomparsi due biglietti da 50 lire.

Il ladro non fu difficile scoprirlo: trattavasi del giovane ventiduenne Guerrino Casarsa fu Gio. Batta, il quale comparso ieri dinanzi al giudice ammise il fallo commesso, dichiarando però di aver già restituito il mal tolto perchè sinceramente pentito.

Fu condannato a 2 mesi di reclusione.

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 20.

La sezione cereali della Borsa comunica le quotazioni odierne.

Frumento: debole, discreti affari. — Apertura: marzo 104.60; maggio 103.75; luglio 92.20. — Chiusura: marzo 104.40; maggio 103.70; luglio 92.10.

Granoturco: debole, discreti affari. — Apertura: marzo 44.20; maggio 43.85; luglio 41.75 — Chiusura: marzo 44.20; maggio 43.75; luglio 41.85.

Riso: stabile, discreti affari. — Apertura: marzo 92.25; maggio 95.15; luglio 97.15. — Chiusura: marzo 92.75; maggio 95; luglio 97.25.

Risone: debole, trascurato. — Apertura: marzo 63; maggio 64.50 luglio 67. — Chiusura: marzo 62.25; maggio 64.50; luglio 66.50.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 20	MILANO 20
Rend. 3.50 %	70.55	70.25
Consol. 5 %	80.40	80.35
Prest. Littor.	80.40	80.35
Obbl. Venezie	77.25	
Francia	74.87	74.82
Svizzera	370.—	369.52
Londra	92.72	92.70
New York	19.08	19.10
Berlino	454.—	453.55
Vienna	269.—	268.90
Romania	11.35	11.35
Belgio	266.25	266.25
Spagna	198.—	197.25
Praga	56.60	56.60
Ungheria	334.25	334.—
Albania	367.50	366.—
Jugoslavia	33.80	33.80
Grecia	24.75	24.75

Mercati di Udine

Piazza Venerio

Prezzi per quintale: Mele da lire 90 a 300; Pere da 220 a 350; Fichi da 90 a 150; Noci da 320 a 600; Prugne da 280 a 400; Uva da 120 a 140; Nocciole da 500 a 520; Aranci da 70 a 120; Mandarini da 140 a 200; limoni da 8 a 10 al cento; Arachidi da 280 a 300; Datteri da 150 a 200; Cicoria da 90 a 100; Radici da 40 a 50; Capucci da 40 a 45; Fagioli da 110 a 160; Patate da 28 a 35; Cipolle da 35 a 40; Insalata da 100 a 140; Aglio da 200 a 220; spinaci da 110 a 140; Radicchio da 70 a 160; Broccoli da 30 a 40; Verze da 20 a 25; Brovada da 30 a 35; Cavoli da 15 a 120 al cento; Sedano da 80 a 90; Indivia da 100 a 140.

Piazza XX Settembre

Frumento da L. 100 a 103 al quintale; Granoturco giallo da 45 a 48; Granoturco bianco da 42 a 45; Cinquantino da 39 a 41; Castagne da 90 a 100.

Piazza Mercatonuovo

Prezzi per kg.: Mele da L. 1.20 a 4.50; Pere da 2.60 a 3; Fichi da 1.20 a 2; Noci da 3.80 a 7; Susine da 3.50 a 5; Uva da 1.80 a 2 Aranci da 0.90 a 1.60; Mandarini da 1.80 a 2.80; Nocciole da 5.80 a 6.50; Castagne da 1.20 a 1.30; Limoni da 0.12 a 0.15 l'uno; Cicoria da 1.10 a 1.30; Arachidi da 3.40 a 3.60; Capucci da 0.50 a 0.65; Radici da 0.55 a 0.60; Fagioli da 1.30 a 2; Patate da 0.40 a 0.45; Cipolle da 0.50 a 0.60 Insalata da 1.20 a 2; Aglio da 2.60 a 2.80; Spinaci da 1.30 a 1.80; Radicchio da 0.90 a 2; Broccoli da 0.50 a 0.55; Verze da 0.30 a 0.35; Brovada da 0.45 a 0.50; Cavoli da 0.20 a 1.40 l'uno; Sedano da 1 a 1.20; Indivia da 1.20 a 1.60.

Insigne opera del prof. Grinovero

Sotto il titolo *Letteratura georgica* nel «Corriere della Sera» di questi giorni il prof. Ugo Pratolongo, scienziato dei più eminenti nel campo agrario, critico e scrittore severo, scrive sull'opera che il valoroso concittadino prof. Cesare Grinovero del R. Istituto Superiore Agrario di Bologna, ha dato alla stampa in II edizione: «Le acque del fiume Oglio e l'irrigazione bresciana».

La riportiamo integralmente, sapendo così di onorare uno dei figli più egregi del nostro Friuli, collaboratore apprezzatissimo di questo nostro giornale e che nel campo scientifico, tecnico, agrario ha già raggiunto in Italia indiscussa e meritata fama, riconosciuta anche nelle alte sfere come lo dimostrano i numerosi ed alti incarichi di fiducia dai quali è stato investito dalle superiori gerarchie governative:

«Rivive in queste pagine l'ansia bresciana di coronare il sapiente edificio delle irrigazioni bresciane, che è frutto di secoli di lavoro, con la sistemazione a serbatoio del lago d'Idro, già compiuta, e quella del lago d'Iseo, progettata e sperata, che hanno accresciuto e accresceranno di alcune diecine di metri cubi il patrimonio prezioso delle acque di irrigazione destinate a dissetare l'Agro bresciano. Quivi, insieme con sobrii cenni storici, sono ritratti con grande vivezza la fisionomia agraria della zona interessata e i caratteri della rete irrigua che porta ai campi l'acqua vivificatrice.

Da tale indagine descrittiva e costruttriva, l'Autore trae argomento per una serie notevole di ricerche storiche e sperimentali sui consumi idrici delle terre e delle coltivazioni bresciane, ed è questa senza dubbio la parte più interessante e vivace del chiaro lavoro.

Ricerche notevoli, ho detto, non solo nella loro concezione ed esecuzione, ma soprattutto ne' loro risultati, onde sono messi ancora una volta in luce l'ingente consumo e gli ingenti bisogni idrici dei terreni e delle coltivazioni bresciane, in contrapposto alla convenzionale e oserei dire anche puerile assegnazione di quel litro di acqua per secondo e per ettaro che è tra i più facili e fallaci ricordi scolastici.

Tali risultati costituiscono evidentemente altrettante pietre basilari della nuova costruenda economia delle acque; non è chi non veda infatti, tra coloro che non sono del tutto ignari di economia campestre, che la più saggia, la più utile distribuzione delle acque di irrigazione non è già quella che disperde in mille rivoli insufficienti il tesoro delle acque disponibili, ma sì quella che è atta a dare agli utenti i massimi incrementi di profitti. Chiaro è che i risultati delle indagini di Cesare Grinovero non sono senza profondi riflessi sulla economia e sulla politica della distribuzione agraria delle acque.

L'acqua è pane e ricchezza, ed è per di più patrimonio collettivo. L'uso saggio dell'acqua, prima ancora che un dovere verso noi stessi e verso il Paese, è una ferrea necessità, che ha per fondamento la necessità di vita su un'aiuola troppo densa di uomini. Ogni dissipazione, ogni disperdimento di questo tesoro idrico, che ci fu in parte legato dai padri nostri e che in parte conquistammo con sacrifici ingentissimi è non solo un'offesa alle nostre altissime tradizioni di economia irrigua, ma è un reato contro la economia, la prosperità e l'avvenire del Paese.

La fatica di Cesare Grinovero appare una buona battaglia per l'instaurazione dell'economia delle irrigazioni su basi severe, durevoli e utili; l'opera vuole pertanto essere diffusa e meditata.»

...la squadra al completo a Bologna dati i precedenti impegni dei giocatori e delle società alle quali essi appartengono.

Per ora, però nulla è stato chiesto dai dirigenti francesi, sicchè la data di domenica si deve ritenere tuttora invariata.

Da GORIZIA

Celebrazione della Crociera Atlantica

Ieri sera al Teatro Verdi, alla presenza di tutte le autorità e di un folto pubblico, il colonnello cav. uff. Beltrami, comandante il R. Aeroporto di Gorizia, ha celebrato le gloriose gesta dei meravigliosi trasvolatori dell'Atlantico.

L'interessante ed applaudita conferenza si è svolta in un'atmosfera di grande patriottismo. Il folto pubblico che gremiva ogni ordine di posti ha lungamente inneggiato al Duce, a S. E. Balbo e all'Italia fascista.

Da ultimo è seguita una suggestiva proiezione cinematografica della crociera atlantica.

I ringraziamenti di S. E. Balbo

Al telegramma inviato dal Podestà sen. Bombi a S. E. Balbo in occasione della trionfale crociera atlantica, il quadrumviro à risposto nei seguenti nobili termini:

«Gli aviatori della squadra atlantica ringraziano vivamente pel fervido saluto di Gorizia fascista. Alalà - BALBO».

Rapporto dei Fasci giovanili

Domenica 25 corrente alle ore 10 precise nella Sala del Littorio il comandante provinciale dei Fasci giovanili di combattimento, Console Avenanti terrà un rapporto ai comandanti di Fascio e di Nuclei di tutta la Provincia.

Mortale investimento

L'arresto del conducente del camion

Sulla strada di Slappe d'Idria è avvenuto ieri un mortale investimento. Un camion, guidato da certo Stanislao Klofurt, da S. Lucia di Tolmino, investiva l'agricoltore Francesco Munik da Volzana, che in seguito alle gravi lesioni riportate cessava poco dopo di vivere. Il Klofurt è stato arrestato.

Piero Pedrazza - Direttore responsabile
Ulderico D'Angelo - Capo-redattore
Tipografia del Giornale del Friuli

Cronaca Sportiva

Il Giro aereo d'Italia per il 1931

Il periodico «Le Vie dell'Aria» pubblicherà in un prossimo numero unico dedicato alla crociera atlatica, il regolamento del Giro aereo d'Italia 1931 per aeroplani da turismo, nelle sue caratteristiche tecnico sportive. Le prove pratiche si inizieranno in Roma il 15 luglio 1931, mentre il testo definitivo del regolamento verrà pubblicato quanto prima con le specificazioni riguardanti le date delle prove pratiche e del Giro, l'itinerario del Giro stesso e l'elenco dei premi. Stralciamo dal regolamento le parti principali:

Il regolamento

«Il Reale Aero Club d'Italia organizza per l'anno 1931 una gara internazionale per apparecchi da turismo della prima categ. denominata Giro aereo d'Italia. Apparecchi della prima categoria si intendono quelli il cui peso a vuoto non supera i 400 chilogrammi secondo le norme fissate dalla Federazione aeronautica internazionale. E' consentito su tale base un aumento del 20 per cento; su questo aumento verrà applicato un «handicap» che sarà fissato nel regolamento particolare. Sono altresì ammessi alla gara apparecchi di peso superiore a quello precedentemente definito, purchè appartengano al tipo anfibio. I limite di peso per tali casi sarà definito dal regolamento particolare. Come indice della potenza del motore si terrà conto esclusivamente della cilindrata la quale però non potrà essere superiore a 10 litri. Ai diversi valori della cilindrata sarà applicato un «handicap» che sarà fissato nel regolamento particolare. I motori dovranno essere regolarmente omologati.

Il percorso

La gara sarà aperta a tutti i Soci del «Reale Aero Club d'Italia» e a tutti i membri di Associazioni straniere aderenti alla «Fait». Le prove pratiche saranno effettuate all'aeroporto del Littorio a Roma e consisteranno in una prova di quota, classifica delle qualità turistiche degli apparecchi; una prova di partenza, una di atterraggio, determinazione del peso dell'apparecchio, determinazione della cilindrata e del carico alare.

La classifica derivante dall'esito delle prove pratiche servirà a determinare per ciascun concorrente l'handicap di partenza che sarà conservato in ciascuna partenza delle cinque tappe.

Il Giro aereo d'Italia si effettuerà in tappe non superiori a km. 1000 con atterraggi obbligatori sui campi delle località fissate nell'itinerario che è di complessivi chilometri 5500 circa. Gli apparecchi concorrenti al Giro aereo d'Italia dovranno essere forniti di certificato di navigabilità secondo il regolamento della CINA. Possono avere la qualifica di concorrenti i proprietari, i piloti e le Ditte. Il passeggero a bordo dell'apparecchio concorrente dovrà avere la età non inferiore a 18 anni. Potrà essere sostituito durante il percorso. La prova di quota consisterà in una salita a 400 metri con carico utile di kg. 200. In tale peso vanno considerati equipaggio e paracadute. Per completare tale carico si ricorrerà a zavorra piombata e inutilizzabile.

Le varie prove di classifica

La classifica della prova di quota verrà fatta con graduatoria massima di punti 10 attribuiti al concorrente che avrà raggiunto la quota prescritta nel minor tempo. Questa verrà computata in funzione della cilindrata nella maniera seguente al tempo dedotto dai diagrammi barometrici sarà applicato un coefficiente di riduzione in funzione della cilindrata nella misura stabilita. Successivamente la graduatoria verrà definita con sottrazioni di un punto per ogni minuto primo in più rispetto al tempo raggiunto dal primo classificato. Tutti gli apparecchi per partecipare al «Giro Aereo d'Italia» dovranno raggiungere come minimo la quota di metri 3000. Non raggiungendo però quella di 4000 metri perdono senz'altro i 10 punti di dotazione.

Alla prova di decollo vengono assegnati 7 punti massimi: questi competono ad una distanza di 50 metri e diminuiscono di un punto per ogni 10 metri in più. La prova di atterraggio avverrà con passaggi su ostacoli alti 5 metri; a tale prova vengono assegnati 15 punti massimi i quali competono ad una distanza di metri 100 misurati con ostacoli. Per ogni 10 metri in più lo scalamento è di punti 1. Vi sarà poi un esame delle qualità turistiche con 105 punti massimi.

I 105 punti delle qualità turistiche verranno assegnati complessivamente per le seguenti qualità: estintori e loro installazione; installazione di paracadute e facilità di lancio 8 punti (4 al pilota e 4 al passeggero); riguardano l'operazione: possibilità di lancio laterale o superiore (4 punti), possibilità di lancio superiore (3 punti), possibilità di lancio laterale doppio (2 punti) possibilità di lancio laterale semplice, 1 punto. Dispositivi contro la perdita di velocità: facilità di accesso e comodità di sistemazione dei piloti e dei passeggeri 7 punti (3 punti per l'accesso e quattro per la comodità), accessibilità degli organi del motore (5 punti), strumenti di navigazione e loro installazione (3 punti).

Gli strumenti per gli apparecchi

Devono intendersi come strumenti indispensabili e quindi comuni a tutti gli apparecchi i seguenti: bussola, altimetro, anemometro, contagiri, commutatore, e indicatore di circolazione d olio. Sistemazione bagaglio punti (3 punti da assegnarsi in funzione del volume non interrotto e accessibile del bagagliaio 1 punto alla accessibilità), visibilità 5 punti (3 assegnati alla visibilità in funzione delle esigenze di pilotaggio, 2 alla visibilità panoramica). Economia di esercizio (inversamente proporzionale alla cilindrata) punti 15. I motori ad iniezione avranno diritto ad una maggioranza di 15 punti. Impiego di combustibili comune quattro punti (per comuni devono intendersi benzina, benzolo, nafta); convogliatori e silenziatori di gas 3 punti. (Se lo sbocco è anteriore all'abitacolo del pilota e del passeggero punti 1; se risulta all'altezza del posto superiore punti 2; se risulta un metro indietro punti 3). Regolatori di assetto punti 2. ripiegabilità del elali p. 7; organi per il decollaggio e l'atterraggio punti 8. Freni e loro pratico funzionamento 4. Avviamento motore 5 punti se completamente automatico punti 6), se semi-automatico punti 3; se prodotto con magnete a scatto punti 1. Dispositivo di doppio comando punti 2. Apparecchi anfibi, punti 13. Impianti elettrici ed illuminazione punti 6.

Agli apparecchi il cui peso a vuoto sarà di kg. 400 saranno assegnati 8 punti; per ogni aumento fino a 480 chilogrammi sarà assegnato un punto in meno per ogni 10 chilogrammi. In virtù dell'arrotondamento operato di 5 in 5 chilogrammi, come specifico nel regolamento, sono ammessi alla gara apparecchi che pesano fino a kg. 484,999. Gli apparecchi muniti di motore ad iniezione beneficieranno di chilogrammi 50 sui quali non graverà alcun «handicap». Analogo trattamento, e per un peso di kg. 80 godranno gli apparecchi anfibi che dimostrano attitudine di pronta, sicura e costante applicazione. La potenza verrà commisurata alla cilindrata e ad essa competono 85 punti. Ai vari valori della cilindrata sarà applicato un «handicap» variamente crescente con il sistema del suo valore. Per i motori ad iniezione la cilindrata sarà determinata assommando il 70 per cento di quella reale.

Torneo Nazionale di Sciabola per militari e civili

Numerose pervengono le adesioni dalle varie città d'Italia al Comitato esecutivo dell'Accademia Sportiva Galante pel Torneo Nazionale di sciabola che, sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe di Piemonte e con lo appoggio dell'ufficio sportivo provinciale del P. N. F., promette di riuscire imponente, anche per lo scopo fisico di preparazione per le prossime gare olimpioniche di Los Angeles.

Il Torneo sarà diviso in cinque categorie e cioè: 1) per giovanetti sino ai 16 anni; 2) per juniores non classificati in altri tornei civili e militari; 3) per ufficiali di tutte le armi, in servizio ed in congedo; 4) per seniores compresi gli olimpionici; 5) per studenti inscritti al G. U. F.

Il Ministero della Guerra ne ha dato avviso a tutti i Corpi d'Armata per la concessione ai sigg. ufficiali: il Ministero delle Comunicazioni ha accordato il 30 per cento di riduzione sulle Ferrovie dello Stato dal 14 al 16 febbraio p., l'on. Mazzini, Presidente della C. N. S. I. ha dato comunicazione a tutti i Comitati regionali per la propaganda.

All'Accademia Galante sono già pervenuti numerosi premi da Casa Reale, Ministeri ed Autorità civili e militari, sono stati pure diramati i programmi - regolamento del torneo che certamente raccoglierà le migliori lame d'Italia e sarà certamente una seria competizione per Venezia.

L'incontro calcistico Italia - Francia avrà luogo domenica a Bologna

ROMA, 20.

Qualche giornale ha raccolto una voce che circola da qualche giorno negli ambienti sportivi e cioè che la partita di Bologna fra la rappresentativa italiana e quella francese, sarebbe rinviata a data da destinarsi.

Il rinvio, secondo quello che si dice, sarebbe stato chiesto dalla «Football Association», perchè nell'«Undici» italiano verrebbero inquadrati alcuni giocatori di provenienza argentina.

Il maestro Zanetti, segretario generale della F.I.G.C., richiesto in proposito ha risposto che ignorava completamente la cosa in quanto nulla di ufficiale nè di ufficioso gli è pervenuto e che mai fino ad oggi i dirigenti francesi hanno fatto alcuna questione per i giocatori italo-argentini.

Sicchè fino ad oggi alla F.I.G.C. si conferma la data del 25 gennaio per questo incontro.

Secondo il «Giornale d'Italia» la voce scaturirebbe da un'informazione parigina, traverso la quale si apprende che la «Football Association» si troverebbe nella impossibilità materiale di inviare (continua sopra: «la squadra al completo a Bologna…»)

... ore 16.